INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. — MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea.
In questa pagina Cent. 25. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franges non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 17 — 6 —
Estero (ts. postale) 57 — 30 — 3 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Egoismi ferroviari

I buoni Torinesi, che non sono mai contenti dei fatti propri, che hanno sempre bisogno di lavare i loro panni in pubblico, ai quali nulla di ciò che si dice, si fa o si ha in casa loro può piacere, nè sembrare buono, ben detto, o ben fatto; i buoni Torinesi, sempre pronti ad adorare, ammirare e solennizzare l'altrui per disprezzare se stessi e i loro concittadini; questi buoni Torinesi, *generosa gens inimica suis*, oggi saranno contenti.

Il *Corriere della Sera* di Milano è venuto a dar loro la dovuta ramanzina, e con un articolo di fondo intitolato dalla *Ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti* ha saputo trovare delle verità peregrine, tanto per aver occasione di rinfacciare ancora una volta che i Piemontesi in genere e i Torinesi in ispecie in fatto di pretese ferrovie sono *furbi e prepotenti*, mentre i poveri Lombardi, per quanto « vigilanti, » sono sempre i sacrificati e gli oppressi.

Oh gran bontà de' cavalieri lombardi, giusto in pretese ferroviarie!

Ma, vivaddio, anche a dispetto dei nostri concittadini, noi vogliamo vivamente protestare contro gli *errori* e le affermazioni assolutamente contrarie alla verità che sono dette nel vantato giornale lombardo.

L'articolista ha una critica severissima pel modo con cui furono impegnate le prime spese per la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti; ma di tutto ciò non fa mica gran colpa al Genala, lombardo; il gran colpevole è il Saracco, piemontese, successore del Genala.

E noi, se colpa ci ha, non vogliamo mica difendere l'autore e gran patrocinatore della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti; solamente a questo punto domandiamo perchè nessai prima non si è censurato il Genala, che, con quel po' di dissesto finanziario, di ammanco di fondi e di babele ferroviaria, pur di mettere carne al fuoco, passò sopra la legge e fece intraprendere la nuova ferrovia.

Ma l'affermazione più grave e più ingiusta vien dopo.

Checchè sia, dice il foglio lombardo, il grosso della questione sta nella *opportunità* della presentazione di un simile progetto di legge. »

« Niuno può mettere nella testa del pubblico « — (sentite bene!) — che una *terza* linea di « congiunzione *fra Genova e Torino* (!) sia pro- « prio *urgente* mentre si sta ancora costruendo « la *seconda*, la succursale dei Giovi » . . . .

. . . . . .

« Tutti saranno invece convinti che questa è l'ora *data dai Napoletani ai* **Piemontesi** per averli favorevoli alla direttissima Roma-Napoli e alla prosecuzione delle ferrovie complementari. »

Basta ricopiare semplicemente queste parole perchè risalti tutto il malanimo ond'è ispirato l'articolista lombardo, e appaia lo sprezzo che si vuol gettare sul nome piemontese e sul cosidetto piemontesismo.

Quella linea Genova-Acqui-Asti non sarà costrutta in forza di patti disposti dal Parlamento e stabiliti per legge; non sarà costrutta perchè le provincie interessate avranno pagato un grosso concorso pecuniario a fondo perduto o perchè il tronco Genova-Novi abbia raggiunto il reddito chilometrico di 150 mila lire — no; quella linea sarà solamente il risultato di una reciproca concessione di una camorra (diciamo pure la parola) tra Napoletani e *Piemontesi!*

Non basta. Per far apparire più odioso il fatto si travisano le realtà in modo che non sappiamo definire.

La Genova-Acqui-Asti, che metterà in comunicazione diretta, per Casale-Vercelli-Novara, la Lomellina e il Vercellese con la Riviera ligure, quella linea appunto che taglierà fuori Torino e farà deviare da questa un commercio importantissimo, sarà una *terza linea* di congiunzione tra Genova e Torino.

Ma quali sono le *altre due linee di congiunzione fra Genova e Torino?*

Sentite la novità: — *Una prima linea* di congiunzione è quella di Genova-Novi per Busalla e l'antica Galleria dei Giovi.

— *Una seconda linea* di congiunzione tra Genova e Torino sarà quella di Genova-Novi per Ronco e la nuova Galleria dei Giovi.

Invero non sappiamo se a questo punto si abbia a credere maggiore l'ignoranza o la malignità dell'articolista.

Le linee Genova-Novi, tanto la prima per l'antica Galleria dei Giovi, come l'altra per la nuova Galleria da finire, servono mirabilmente a congiungere Milano a Genova; e per Milano e per Novara mettono in comunicazione diretta i treni dal Gottardo al primo porto marittimo d'Italia. I viaggiatori e le merci provenienti da Genova e da tutto il litorale mediterraneo, traversando *la linea Genova-Novi*, poi per Tortona, Voghera e Pavia, arrivano a Milano con 30 minuti di vantaggio prima che a Torino; e giusto, bisogna sentire un articolista milanese profferire con tanta sicumera che le due linee Genova-Novi sono due linee di congiunzione esclusiva con Torino! e la Genova-Acqui-Asti sarà la *terza!*

Questa è l'imparzialità e la giustizia dei nostri buoni lombardi e degli scrittori dell'ottimo *Corriere della Sera* milanese.

Milano ha la sede delle ferrovie — ha il monopolio del commercio internazionale pel Gottardo — ha due linee di raccordo diretto col Gottardo e il Nord — ha gli orari tutti combinati a suo vantaggio — nei nuovi provvedimenti ferroviari, per la sola sua stazione di smistamento, si chiedono *otto milioni di lire* — Milano usufruisce e usufruirà in massima parte la vecchia e nuova Galleria dei Giovi...

Torino invece attende da anni una sola linea di raccordamento al Gottardo, e gliela si rifiuta — Torino attende qualche beneficio dalla Cuneo-Ventimiglia, e si minaccia di sospendergliela — Torino attende invano allargamento di stazioni, nè vanta stazioni di smistamento, ha un trattamento eccezionale gravosissimo per la sosta delle sue merci — Torino è privata anche d'una Direzione locale stabilita per legge...

E redete un po': ai Torinesi si ha da rinfacciare che « il mondo appartiene ai furbi ed ai potenti » e la povera Milano è proprio degna la rittima ferroviaria « vigilante » senza frutto e senza vantaggio!

Tale la giustizia e l'imparzialità dei fogli lombardi.

Suicidio di un giornalista.

Domenica, nel pomeriggio, si toglieva la vita con un colpo di pistola al cuore il sig. Agostino Bruno Millefiore, direttore della *Raccolta* di Novi Ligure.

Si ignorano le cause che abbiano tratto l'infelice al disperato proposito

Progetti africani

Che cosa intende fare il Governo italiano in Abissinia? In Italia lo sanno forse soltanto i ministri, se pur lo sanno bene e se si son già fatto un criterio preciso, ed hanno già preso una decisione. Intanto, il fatto sta, che nell'ordine del giorno della Camera non v'è cenno di nuovi provvedimenti per le cose d'Africa. Vero è che ogni settimana partono per Massaua uomini, armi, munizioni e viveri; vero è che il generale Saletta va convertendo a poco a poco quella posizione del Mar Rosso in un vasto campo trincerato: ma se si mediti sul serio una guerra contro l'Abissinia noi non lo sappiamo.

Intanto gli stranieri ci osservano, e siccome comprendono osservi una inevitabile correlazione tra politica coloniale e politica estera, tra Mar Rosso e Mar Mediterraneo, notano ogni nostro atto, cercano di scrutare ogni nostro intendimento.

E chissà che qualche volta non siano informati delle cose italiane meglio ancora che gli Italiani stessi. Finora è stato tanto poco il rispetto del Governo per la popolazione ed è stata data alla nazione sulle faccende italiane una così scarsa soddisfazione, che non ci sarebbe da stupire affatto se i progetti del Ministero ci fossero annunziati da qualche foglio di Parigi, Berlino o Londra.

Intanto segnaliamo il seguente telegrammma che il *Temps* di Parigi riceve da Roma, 15: —

« Confermasi che il Governo è disposto a non intraprendere alcuna azione in Abissinia prima dell'autunno.

« Le operazioni, *le quali sono già definitivamente stabilite in massima*, avranno il carattere e l'estensione che le circostanze permetteranno. È certo che il Governo non pensa a impegnarsi a fondo se non nel caso che sia incoraggiato dai primi risultati. In caso contrario, coglierà la prima occasione per ritirarsi da Massaua con onore. Tali sono le idee che prevalgono sulla questione nei circoli ufficiosi, i quali ricevono le loro inspirazioni dalla presidenza del Consiglio. »

Tutto ciò può esser vero; ma noi faremo una sola domanda. Che il Governo mediti questi progetti, è possibile; ma si vogliono fare, sotto Crispi o Zanardelli, i conti senza il Parlamento, come in passato?

Il trasloco
della
Scuola Normale di Cavalleria di Pinerolo.

Pinerolo, 15 maggio.

Nella seduta del 13 corr., il Consiglio comunale, contrariamente a quanto vi scrissi, non prese alcuna deliberazione riguardo all'annunziato trasloco della Scuola Normale di Cavalleria da questa città a Caserta. Il f. di sindaco aprì la seduta dicendo che, appena si ebbe contezza del minacciato trasloco, telegrafò subito ai tre deputati del nostro Collegio elettorale affinchè s'interessassero della questione. L'on. Tegas se ne occupò l'incarico, e la *Gazzetta Piemontese* diede il risultato delle pratiche fatte.

Stasera poi, a tranquillizzare la cittadinanza interessata, giunse l'*Esercito Italiano*, smentendo addirittura la notizia del trasloco.

Tutto questo sta bene; ma gira e rigira, tardi o tosto la Scuola Normale di Cavalleria sarà tolta da Pinerolo. Troppo frequenti sono le minacce fatte, per nutrire nessuna la speranza che il trasloco non avvenga.

La città di Pinerolo da anni ed anni è sede della menzionata Scuola, e gli ufficiali che la frequentano sono annualmente in numero discreto, e quindi la città ne trae non piccolo vantaggio. I locali poi per l'accasermamento della Scuola costarono e continuano a costare non poco al Comune, e questi sacrifizi — come ognun vede — meritano un compenso. Perciò il Municipio e i nostri rappresentanti al Parlamento dovrebbero adoprarsi seriamente presso il Ministero della guerra; e giacchè la Scuola sarà *infallantemente* tolta, si cerchi almeno d'ottenere un adeguato compenso.

Ma intendiamoci: il reggimento, di qualunque arma sia, non deve essere nominale, cioè avere la sede a Pinerolo e la massima parte dei soldati in distaccamento, come si fa in diverse città di circondario. Qui ci sono locali adatti, e un reggimento sta convenientemente alloggiato.

Ed ora che coi nuovi riordinamenti del nostro esercito s'instituiscono nuovi reggimenti di cavalleria e di artiglieria di montagna, i nostri deputati dovrebbero addirittura dire al ministro della guerra: tra-portate pure la Scuola Normale di Cavalleria, ma dateci un reggimento. Ci pensino, ma seriamente e per tempo, se non vogliono vedere Pinerolo senza Scuola di cavalleria e senza alcun reggimento di guarnigione.

Un Comizio democratico.

Eleviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Concittadini!*

« *Giovedì, 19 corrente, alle ore 8 pom.*, nel teatro Vittorio Emanuele è indetto un pubblico comizio coll'intervento dell'on. deputato Antonio Pellegrini per affermare l'opinione popolare in ordine ai gravi problemi politici ed economici che agitano la patria nostra.

« L'impresa africana sta per impegnarci in nuovi sacrifici di sangue e di denaro, si accentuano le alleanze antinazionali e nuove imposte ci sono minacciate invece delle invocate riforme sociali.

« *Concittadini!*

« Grave è l'ora che attraversiamo. E poichè si tenta abusare ancora della longanimità popolare, col suffragio di uomini migliori, è necessario che la Democrazia opponga alla politica pericolosa del Governo la virile e dignitosa protesta degli uomini liberi.

« Torino, 15 maggio 1887.

« *Il Comitato promotore:*
« D. Narratone — L. Dell'Isola — Avv. E. Canavori — L. Mongini — V. Maoli — V. Pagliori. »

Non abbiamo nulla ad aggiungere per quanto riguarda l'argomento del Comizio. E i nostri lettori sanno quali sono i nostri sentimenti su questo proposito.

Ci sia solamente permesso di deplorare che sia lasciata questa iniziativa al partito radicale, nè sappiamo approvare troppo che i nostri democratici chiamino a loro interpreti oratori troppo avanzati di altre città.

Orribile delitto a Catania.

Catania, 14 maggio.

(Il Sannio) — In seguito a confessioni di un ragazzetto in su' sei anni, nel paese di Pietra Perzia, presentava tutti i segni caratteristici della morte, per cui le Autorità fecero il regolare mandato di sepoltura.

La madre del fanciullo lo vestì con un bell'abito nuovo e fu portato al Cimitero. Il becchino incaricato di seppellirlo, vedendo il vestitino nuovo, ebbe il delittuoso pensiero di spogliare il morto ed andarsi a vendere le sue spoglie. Così fece, lasciando il piccolo morto nudo su una fredda pietra.

Intanto, per l'effetto del freddo, il ragazzo ritornò in sè, ed al ritorno il becchino lo trovò con tanto d'occhi aperti, che gridava per lo spavento. Il tarpo monatto perdè non perse lo spirito, e considerando che il ragazzo lo avrebbe potuto accusare del furto commesso — orribile a dirsi — l'uccise, torcendogli le parti genitali e la gola.

Scopertosi l'atroce delitto, la popolazione voleva far giustizia sommaria dello sciagurato. Ci volle tutta l'energia dell'Autorità per salvarlo dal furore popolare.

COSE MUNICIPALI TORINESI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza dell'11 maggio 1887.

Gradì il dono fatto dalla contessa Bianca Piccono della Valle al Museo Civico d'un quadro di passa, pregiata opera del defunto suo padre conte Della Chiesa di Benevello, fondatore della Società promotrice di Belle Arti in Torino.

Diede le disposizioni necessarie per l'apertura e l'andamento del mercato dei bozzoli, che si terrà in giugno p. v.

Stabilì che la provvista del materiale per l'illuminazione pubblica a gas venga eseguita col mezzo d'appalto, in base ad appositi modelli.

Assentì alla proposta della Società Torinese delle tramvie di costruire *immediatamente* a doppio binario la linea di Vanchiglia, e di spingere pure *immediatamente* l'impianto di detta linea sino al ponte Regina Margherita.

Permise alla Società Anonima delle tramvie di Torino di collegare in piazza Castello, in esperimento ed a determinate condizioni, la linea del Borgo San Secondo con quella della barriera di Lanzo.

Approvò il capitolato per l'esecuzione dei lavori di sistemazione della strada della Villa della Regina, e mandò pubblicare l'appalto.

Deliberò la fornitura di calorifero per il riscaldamento dei locali della nuova quinta scuola tecnica in via Galliari, n. 4.

Approvò il resoconto delle spese occorse per sgombro neve nella passata stagione invernale, ed ammise la somma necessaria per la riforma e riparazione del materiale relativo.

Destinò cinque arcate della quarta ampliazione del Cimitero generale a posti individuali perpetui ed altrettanti a posti cinquantenari.

Approvò l'iscrizione da apporsi nella porta d'ingresso dell'Ara crematoria.

Rilasciò tre permessi per la esecuzione d'opere edilizie.

Espresse voto favorevole alla domanda di smercio di polvere da sparo sul corso Vittorio Emanuele II, numero 33.

Trattò inoltre di sedici altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

DALLO SCIOA.

Si hanno notizie da Debra-Tabor in data del 15 marzo:

Il conte Antonelli si preparava a partire per l'Italia; egli avrebbe voluto ritornare per il Tigrè, ma Ras-Alula si è perfettamente opposto ed aspettava Azaiso Holde Zadech per prendere le ultime disposizioni della partenza.

Il fatto di Dogali fu comunicato a re Menelik da Ras-Alula con una lettera così concepita, giunta al re dello Scioa il 22 febbraio:

« Per grazia di Dio e per gloria dell'imperatore il 15 del mese di Ther (26 gennaio) ho riportato vittoria sugli italiani. Raggiunsi gl'italiani nella località della Akabat presso Saati, dove stavano scavando un fosso e facevano fortificazioni. Si combattè tutta la giornata e infine la vittoria fu mia e presi 1600 fucili e due cannoni da dieci bocche; degli italiani non se ne salvò nemmeno uno; dei miei 200 morti. »

Il re Menelik ordinò che si facesse una salva di venti colpi di cannone per festeggiare la vittoria degli Abissini, e non si parlava di altro fra gli Scioani che della vittoria di Ras-Alula.

La dimora di pochi italiani nello Scioa si fa critica, perchè, sebbene re Menelik detesti il negus, pure non ha una tale paura che, in caso di guerra con l'Italia, non esiterà ad inviare le sue truppe contro gli italiani, salvo a creare ostacoli all'imperatore se fosse disfatto.

Dopo il fatto di Dogali, dopo le vittorie di Ras-Alula sui madhisti, dopo la vittoria di Tagle-Almorat a Metenna e dopo la conquista dell'Harar fatta da Menelik, gli Abissini, ubbriachi, si credono assolutamente invincibili.

Il conte Antonelli prenderà la via più corta per arrivare a Roma, dopo di essersi fermato a Massaua per informare il generale Saletta.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, *ore 4.25 pom.* (Nostro part.). — La Commissione del bilancio tenne ieri sera un'altra riunione.

Essa esaminò il nuovo organico proposto pel personale del Ministero dell'interno.

Dopo spiegazioni date dal ministro Crispi, il nuovo organico proposto è approvato.

Secondo esso viene stabilito in pianta un direttore generale della pubblica sicurezza e tal carica cessa d'or innanzi di aver carattere politico.

Il Crispi raccomandò alla Commissione le maggiori spese proposte pel servizio sanitario nei Comuni, soggiungendo che solleciterà la discussione del progetto di legge sanitaria al Senato.

La Commissione approvò quindi le suddette maggiori spese.

— La relazione sul bilancio degli interni essendo ultimata, questo bilancio verrà portato all'ordine del giorno per la sua discussione nella seduta di posdomani assieme a quello pei lavori pubblici.

— Finora non venne pubblicato l'ordine del giorno per la seduta di domani l'altro alla Camera.

— La Commissione del bilancio si trova anche oggi radunata per udire lettura della relazione sul bilancio del Tesoro.

— Si assicura che la prossima emissione di obbligazioni ferroviarie raggiungerà entro l'anno i 400 milioni.

ROMA, 16, *ore 8 pom.* (Nostro part.). — Secondo il giornale la *Tribuna*, l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, sarebbe andato a Torino ed a Genova di dove posdomani farà ritorno a Roma per la riapertura della Camera.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha stabilito che le maestre elementari le quali desiderano ottenere il diploma d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica debbano recarsi alle scuole magistrali entro il mese di agosto facendone domanda al Ministero con tutto il mese di giugno.

— Il Ministero della guerra ha ordinato che per gli spari dei cannoni da fortezza si adotti la spoletta a doppio effetto.

Quanto prima questo spoletto sarà adottato anche per le artiglierie da campagna.

— Il Ministero della guerra ha determinato di richiamare in Italia le compagnie del 6° e 7° reggimento fanteria che si trovano di presidio in Africa.

— La relazione dell'on. Romanin-Jacur sopra il bilancio dei lavori pubblici ammette l'aumento proposto di sette milioni, dei quali sei riguardano la parte straordinaria del bilancio.

La relazione dell'on. Romanin richiama l'attenzione della Camera sopra questi aumenti che non comprendono le spese, però, per gli arretrati ferroviari.

Osserva inoltre che questo aumento si dovrà ancora accrescere in seguito per liquidare tutti gli arretrati.

La relazione respinge invece gli altri aumenti proposti che riguardano l'ispettorato controllo delle ferrovie e il più deplorato cattivo servizio che da questo ufficio viene fatto.

— La Commissione pei esami di ammissione di alunni alla Intendenza di finanza ha terminato i propri lavori e pubblicherà quanto prima l'elenco degli ammessi.

ROMA, 16, *ore 8.50 pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari che ha luogo posdomani.

I primi argomenti all'ordine del giorno per la discussione sono:

1° Bilancio del Ministero dell'interno;
2° Bilancio del Ministero dei lavori pubblici;
3° Progetto di leva marittima.

— Il generale Genè si recò oggi nuovamente a visitare il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, ed ebbe con lui un'altra lunga conferenza.

La *Riforma* dice che il generale Genè nega d'aver peccato di sentimentalismo consegnando nelle facili a Ras-Alula per ottenerne la libertà dei componenti la spedizione Salimbeni.

Egli, ciò facendo, credette d'agire nell'interesse del suo Paese.

Il Genè soggiunge che, qualora fosse rimasto al comando d'Africa, avrebbe chiesto rinforzi al Governo, non non avrebbe mutato linea di condotta, essendo convinto essere questa la via migliore per addivenire ad un accordo cogli Abissini.

— L'on. Magliani ebbe varie conferenze coi direttori della Banca Nazionale e con quelli della Banca Generale e di Credito Mobiliare per l'emissione delle nuove azioni ferroviarie.

A quest'uopo trovansi a Roma anche molti banchieri esteri.

— Sono ritornati nella capitale, reduci dalle feste di Firenze, i rappresentanti del Senato e della Camera.

— È ritornato a Roma il barone De Bruck, ambasciatore austriaco, che erasi assentato per breve congedo.

— Il colonnello Milon di Verneillon, già comandante di stato maggiore a Massaua, assumerà quanto prima l'ufficio di capo dello stato maggiore a Novara.

— La *Riforma* crede che l'on. Bertolè-Viale abbia chiamato a Roma il generale Tournon, comandante la Scuola Militare di Modena, per chiedergli il suo parere circa il trasferimento della Scuola biennale dei sott'ufficiali da Modena a Caserta.

— Oggi il Papa firmò la nomina di monsignor Di Pietro alla nunziatura pontificia di Madrid, e quella di monsignor Ruffo-Scilla, ora arcivescovo di Chieti, alla nunziatura di Monaco di Baviera.

— Il Concistoro segreto in Vaticano è fissato pel giorno 28 corrente. Il Concistoro pubblico avrà luogo il 29.

— In occasione del richiamo del marchese Federico Spinola dalla Legazione di Stoccolma, re Oscar di Svezia lo decorò del gran cordone dell'Ordine della Stella Polare.

Il marchese Spinola è ora destinato alla Legazione dell'Aia.

— Re Umberto, recandosi a Milano per l'inaugurazione della Mostra di macinazione ed arti affini, alloggierà nella Villa Reale, ai giardini pubblici.

Dopo l'inaugurazione partirà per Monza.

All'inaugurazione interverrà l'on. Grimaldi.

— La *Riforma* dice che oggi venne eseguita la visita di ispezione e ricognizione della nuova linea ferroviaria Bologna-Budrio.

L'apertura dell'esercizio avrà luogo il 21 corrente.

Per i primi tempi non verranno ammessi al transito che i soli passeggieri.

ROMA, 16, *ore 9,50 pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo una riunione della **Commissione per la viticoltura** sotto la presidenza del cav. Rovasenda. In questa riunione fu approvata l'istituzione di una stazione enologica a Londra, e l'istituzione di due cattedre ambulanti enologiche nella provincia di Roma e di Basilicata.

Fu approvato altresì l'impianto di una Cantina sperimentale in una località che sarà giudicata opportuna.

Fu deliberato ancora di riaprire i concorsi a premi per le Cantine sociali e per le aziende vinicole private nelle provincie di Brescia, Mantova, Vicenza, Forlì, Ancona, Chieti, Pisa, Salerno, Palermo e Cagliari.

Il comm. Frola fu nominato presidente delle Commissioni che dovranno assegnare i premi alle aziende vinicole private nelle provincie di Treviso, Verona, Genova, Modena, Arezzo, Avellino, Potenza e Catanzaro.

ROMA, 17, *ore 8,10 ant.* (Nostro part.). — Finora i deputati convenuti a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari sono in numero scarsissimo.

Si prevede che domani la Camera non si troverà in numero.

Molti deputati ritardano la loro venuta nella considerazione che giovedì è giorno festivo e quindi la Camera dovrà di nuovo far vacanza per una giornata.

— L'*Opinione*, facendo adesione all'articolo pubblicato dalla *Riforma* circa l'intervento dell'Italia all'Esposizione del 1889 a Parigi, invita pur essa il Governo italiano a declinare l'offerta fatta dalla Francia, poichè, dopo il rifiuto opposto da altre nazioni, l'Esposizione francese non potrà più dirsi universale.

Soggiunge poi che occorrerebbe rinviare l'Esposizione ad altra epoca, allo scopo di accertare i progressi economici fattisi in tutto il mondo.

— La *Voce della Verità* raccoglie la notizia dell'imminente pubblicazione di un grande giornale militare con programma di opposizione.

LUCCA, 16, *ore 3,30 pom.* (Nostro part.). — Il Re e la Regina sono giunti in questa città al tocco e mezzo.

Essi furono ricevuti dalle Autorità cittadine e da una gran folla di popolo.

Lungo il tratto dalla stazione al Palazzo Ducale i Sovrani furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione.

Giunti a Palazzo, dovettero più volte affacciarsi al balcone.

Subito dopo l'arrivo ricevettero le Autorità, il vescovo monsignor Ghelardi, i presidenti delle Associazioni, ecc.

I Reali si trattengono fra noi fino a stasera alle ore cinque.

LUCCA, 16, *ore 3,45 pom.* (Nostro part.). — Dopo il ricevimento i Sovrani hanno accettato un *lunch* offerto dalla provincia. Indi recaronsi a visitare il Duomo, l'Ospedale di S. Luca e il monumento a Vittorio Emanuele. Dopo tale visita fecero ritorno alla stazione accompagnati da un'immensa folla di popolo plaudente. Vi erano circa ottanta Associazioni con le bandiere. L'accoglienza fatta ai Reali fu veramente entusiastica e commovente.

Il ministro Zanardelli ha avuto un lungo colloquio col sindaco di Lucca.

VERONA, 16, *ore 11 ant.* (Nostro part.). — Al **banchetto d'onore** offerto agli ospiti illustri venuti per la inaugurazione della statua di Garibaldi intervennero circa 700 commensali. Le mense furono poste sotto il portico del palazzo della Gran Guardia Vecchia. Alla tavola d'onore sedevano Cairoli, il sindaco Guglielmi, Nicotera, Cucchi, il presidente dei Reduci prof. Lama, il sig. Zoppi, presidente del Comitato, il colonnello Cottovich, i generali Corte e Pogliotti e vari altri personaggi. Il prefetto Pavoli intervenne al levar delle mense per eseguire Benedetto Cairoli.

Parlarono il prof. Lama a nome dei reduci e dei garibaldini; Cairoli, salutato da un fragoroso applauso, il sindaco Guglielmi a nome di Verona, e Nicotera.

Quest'ultimo, alludendo alle recenti polemiche fatte sur una conciliazione col Vaticano, disse che l'Italia non può fare un sol passo indietro.

Dopo il banchetto, Cairoli, colla sua signora e gli altri illustri veterani e superstiti delle patrie battaglie, assistettero, **nell'Arena**, alla estrazione dei regali e ai fuochi d'artificio.

Lo spettacolo fu imponente. Dal memorando giorno in cui vi entrò Vittorio Emanuele, per la prima volta venuto a Verona, non si ricorda di aver veduto l'Arena così affollata. Si giudica che ieri nello storico monumento romano fossero raccolte oltre a 20,000 persone.

La immensa folla fece una grandiosa dimostrazione a Cairoli quando questi, circondato dagli altri, apparve sul palchetto reale.

FIRENZE, 16, *ore 4,5 pom.* (Nostro part.). — Oggi, dopo tante feste, è giornata di relativo riposo.

Molta gente si è recata in Duomo ad assistere alla **messa del Cherubini**. Pontificava l'arcivescovo. La musica fu egregiamente eseguita.

Oggi ha avuto luogo il **torneo finale di scherma** con la distribuzione dei premi, col presidette il prefetto Gadda. Il premio del Re è toccato al maestro Pessina. Molti altri maestri e dilettanti fecero brillanti assalti di sciabola e di spada.

I **Sovrani** ritornano questa sera da Lucca. Domani sera essi interverranno al ballo nel Casino Borghese, dove si stanno facendo preparativi splendidissimi. Quindi il Re partirà alla volta di Milano, dove va ad assistere all'inaugurazione della Mostra di panificazione.

— Si annunzia che domani al torneo assisterà tutto il corteggio storico di ieri.

FIRENZE, 16, *ore 8,55 pom.* (Nostro part.) — Le feste di questa città continuano, stupende ed animatissime.

Oggi, nonostante il tempo minaccioso, ebbe luogo il grande corso di gala, con getto di fiori.

Vi presero parte innumerevoli equipaggi, molti dei quali elegantissimi.

Era particolarmente ammirato un magnifico tiro a sei appartenente al principe Sodoncamacchi, livornese.

— Stasera, al Circolo Artistico, il senat. Villari terrà una conferenza su Donatello.

FIRENZE, 16, *ore 9.10 pom.* (Nostro part.) — Pochi hanno finora visitato l'Esposizione dei modelli presentati al concorso per le porte di bronzo di Santa Maria del Fiore.

I concorrenti sono soltanto cinque: Passaglia, Torelli, Carsieli junior, Zocchi, Morentini, e Manfredi, romano. Nel progetto di quest'ultimo conto dire che i difetti siano meno evidenti e i pregi maggiori che negli altri; ma il nessuno si può dire che sia fatto da non suggerire il desiderio d'un concorso ulteriore.

Chiusura della Borsa di Parigi	15	16
Fondi Stato, Italiani 5 0/0	98 05	98 15
—— Consol. inglesi	103 3/16	103 5/16
—— Francesi 3 0/0	80 15	80 45
—— Id. 3 0/0 ammort.	83 60	83 60
—— Id. 4 1/2 oro 1883	108 20	108 17
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	306 —	306 —
Id. Meridionali. Azioni	772 —	772 —
Banca di Francia	— —	4125 —
Canale di Suez	2015 —	20.1 —

BORSA UFFICIALE.
17 maggio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 97 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 17 maggio. — Non sappiamo invero qual criterio farsi sulla maggior o minor veridicità della notizia dell'arresto di una spia tedesca a Digione, di cui parlano tutti i dispacci privati mentre sul fatto i telegrammi Stefani portano nessun accenno. D'altra parte a noi pare che se la cosa presentasse qualche gravità chi avrebbe dovuto inquietarsene per prima fu questo caso, sarebbe stata la Borsa di Berlino, che ci reca invece un notevole aumento.

Speriamo pertanto il fatto sarà presto esaurito e non ci arrecherà le noie che abbiamo, non è molto, per l'arresto schnaebele. Tuttavia convien star in guardia e tenersi sulla difensiva.

Ore 12. — Malgrado sia già smentito dall'Agenzia Havas l'arresto di cui parlammo qui sopra, rimaniamo inattivi in attesa di veder oggi il verbo parigino senza del quale non si sappiamo reggere. Valori deboli.

Rendita fine corrente 99 20, 99 15.
Rendita contanti 99 05, 99 07.

Prezzi fatti nella corrente mese.

Banca N.	2190 —	nom. —	Fondiaria	425 50,	424 50
Mobil.	1008 —	1009 —	Subalp.	241 —	241 50
B. Torino	857 50,	858 50	Cappellon.	261 50,	262 50
Tiberina	602 —,	601 50	Gas	438 —,	nom. —
Id. nuova	562 —,	561 —	Cartiera	150 —,	148 —
Meridion.	780 —,	781 —	B. Prov.	279 —,	nom. —
Mediterr.	612 50,	613 50	Veneta	326 —,	327 —
R. Sconto	502 —,	500 —	S. Paolo	508 —,	508 75
Cred. Tor.	424 —,	nom. —			
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano				16 50,	317 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 16 maggio (sera) — 14 — 16

Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	56 —	56 90
» per giugno	»	56 50	57 40
» per luglio-agosto	»	57 10	58 —
» pei 4 mesi ultimi	»	55 50	56 —
Zucchero 88 gradi (**)	»	38 50	38 50
» raffinato uso Parigi	»	92 50	92 50
» bianco disp.	»	32 50	32 50
» id. 4 mesi da ottobre	»	32 80	32 80

Liverpool, 16 maggio (sera).

Cotone. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 11,000.

Nuova York, 16 maggio (sera).

Cotone. — Vendite balle 17,000.
Mercato calmo-fermo.
Listino. — Ventuno stocchi 4103.
Mercato debole.

Nuova Orleans, 16 maggio (sera).

Cotone. — Importazione Quintali 17,881
» — Vendite » 7500
Mercato calmo.

(*) A questo prezzo s'intende per kg. 153, tela perd. (**) Per kg. 100 netti tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Bollo — *Effetti commerciali provenienti dall'estero.* — I recapiti ed effetti commerciali provenienti dall'estero per essere ricapsci a mezzo degli uffici postali del Regno secondo la convenzione internazionale di Lisbona e che sono respinti per mancanza o inesattezza d'indirizzo, dopo che venne su di essi annullato l'appostovi bollo e restituita la tassa, devono essere nuovamente sottoposti alla bollazione, quando invece di essere rinnovati vengono rispedetti dall'estero debitamente regolarizzati colle indicazioni necessarie per eseguirne la riscossione.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Comizio battaglioni mobilizzati. — Adunanza generale per mercoledì, 18 corr., alle ore 2 1/2 pom., nella sala della nuova sede (via Accademia delle Scienze, N. 2).

Società protettrice degli animali. — Domenica, 22 maggio, alle ore 2 1/2 pom., al teatro Vittorio Emanuele XIII solenne distribuzione dei premi ai benemeriti.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 14 maggio.

Rend. ital. cont.	98 07	Az. P. Mediterr.	312 50
» » fine	00 28	Cambi	
Az. Banca Naz.	2100 —	Londra — vista	25 50
» Credito Mob.	1015 —	» lett.	25 51
» Ferr. Meridl.	761 —	Parigi — vista	100 05
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 10

Milano, 13 maggio

Rend. ital. cont.	— —	Veneto	827 —
» » fine	99 80	Raffaello	827 —
Az. Ferr. Merid.	761 —	Banca Generale	695 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lavo	1460 —
Az. Ferr. Mediter.	618 —	Ottoni	884 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	867 —

Firenze, 10

Mobiliare	981 25	Mobiliare	452 —
Lombarde	78 —	Austriache	880 50
Banca Anglo-Austr.	102 75	Lombarde	144 —
Austriache	224 25	Cambio su Londra	25 51 6
Banca Nazionale	878 —	Rendita Ital.	97 60 40
Napoleoni d'oro	20 05 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	18 60
Cambio su Parigi	99 95	Prestito Russo	99 05
Lire Italiane	99 80	Prest. Orient. Russo	85 25
Cambio su Londra	197 05	Argento per chil	101 —
Rendita Austriaca	82 60	Mediterraneo	119 40
Id.	81 45	Dopo Borsa	452 —
Unionbank	226 25	Id.	880 50
Rend. Austr. nuova	112 40	Id.	144 —

Chiusura della Borsa di Londra, 13.

Consolid. Inglese	100	1/16	Versamenti effettuati a Banca
Rendita Italiana	97	1/16	d'Inghil. L. ster. 80,000
Argento fine	45	1/2	Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. ster. —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali sul Deposito franco.

Dal 7 al 14 maggio.

Zuccheri agli 100 *chilogrammi.*

Cr. Guad. L.	96 — a 97 —	Raf. Gor. L.	44 — a 45 —
M. 2ª gett. »	85 — a 86 —	Raff. nuz. »	108 — a — —

Mercato calmo quanto ad affari e prezzi invariati su tutte le qualità.

Caffè agli 50 *chilogramma.*

Guatimala	L. 110 a 118	Rio Javano	L. 106 a 115
Bahia	» 90 a 98	Id. naturale	» 98 a 104
Portor. 1° q.	» 125 a 130	Santos verde	» 104 a 109
Id. assortito	» 118 a 120	Id. assortito	» 98 a 100
Id. scadente	» 116 a 118	Giamaica	» 104 a 108
Mokn	» 120 a 130	S. Domingo	» 105 a 110

L'andamento del mercato nella chiudente ottava fu altrimenti buono, e la ripresa forte coi prezzi avvertasi in questi ultimi giorni sopra tutti i mercati regolatori d'America e d'Europa consolidò la posizione in modo tale da trovare, pochi ricevanti. I depositi di tutti i mercati mondiali sono in vero e reale deficienza, sicchè le quotazioni ricevono giornalmente fortissimi impulsi, in ispecie dall'Havre, New-York e Amsterdam. È impossibile segnalare la qualità più ricercata, perchè lo furono tutte le denominazioni. Chiusura ferma ed attiva.

Spiriti in città agli 100 *chilogrammi.*

Napoli gradi 90/91	L. 221 —	a	222 —
Americani gradi 98/99	» 230 —	a	231 —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Sul mercato notasi un po' di stagnazione per parte dei venditori; tuttavia si conchiusero affari pel solo dettaglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 20 —	a	— —
Newcastle Hastings Hartley	» 23 —	a	— —
Cardiffe prime qualità	» 24 —	a	— —
Cok Garesfeld	» 22 —	a	— —

Mercato invariato. Attendesi il risultato dell'inchiesta.

Metalli agli 100 *chilogrammi.*

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (n. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 90 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	42 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Banda stagnata	» 20 —	a	26 —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato con sostegno e tendenza più ferma nei prezzi per lo stagno. Il rame prezzi in calma; sempre ferme e ben tenute le bande stagnate. Attivissima la ricerca del piombo e ben tenuto al sopra citato prezzo.

Petrolio (sebbene di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Canadese, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 6 25 a 6 50. — Sarnina, in casse, da L. 23 a 23.

Mercato fermo.

NUOVA YORK.	13 maggio	13 maggio
Farina da dettagliare per 88 chilogrammi.	5 50 a 5 70	5 50 a 5 70
Frum. disponib. dollari	0 97 — k.	0 98 1/4 k.
Id. maggio »	0 99 1/8 »	0 99 1/8 »
Id. giugno »	0 99 — »	0 99 — »
Id. luglio »	0 96 3/8 »	0 96 1/8 »
Id. settembre »	0 93 1/4 »	0 93 1/8 »
Id. primav. »	0 91 1/2 »	0 93 1/2 »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	90 —	92 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico costante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	13 maggio	14 maggio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente maggio	» 26 75 a 27 —	26 75 a 27 —
Consegna giugno	» 26 75 a 27 —	27 — a — —
Luglio agosto	» 27 — a — —	27 — a — —
Ultimi mesi	» 25 50 a 25 75	25 50 a 25 75

RACCONIGI, 12 maggio — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Sono di campo all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Miglio 16 00 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 1 12 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Burro 1ª q. 20 00 — Id. 2ª q. 16 00 — Uova alla doz. 0 52 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 29 — Id. dolce 0 17.

Tasso del pane. Grissino 1ª q. al dett. cent. 38 — 2ª q. pane fino 44 — Pane fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 24.

Tasso della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 15 — Buoi e manzi 1 17 — Maggia e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

CASALE, 10 maggio — Grano L. 19 70 — Meliga 10 90 — Segala 12 00 — Avena 7 86 — Fagiuoli ordinari 14 00 — Id. dall'occhio 17 24 — Fave 15 01 — Ceci bianchi 18 05 — Riso nostrano 32 50 — Fieno I. q., 1 00 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 61 — Carne di vitello al ch. 1 25.

Stagionatura sete. — Torino, 10 maggio

Società in accomandita A. Bertoldo Compi			Candiviana odiera dalle Sete in Torino il Direttore G. Giranelli.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	18	1049 73	Organzino	1	69 83
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	16	1281 97	Greggia	1	82 28
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	29	2330 68	Totale	2	152 09
Id. nel mese	276		Id. nel mese	99	

Armamenti a Massaua.

Da persona giunta da Massaua col *Polcevera* si hanno notizie dei grandi apprestamenti militari che si fanno colà in vista di prossime ostilità con l'Abissinia.

Ai campi Gherar, Abd-el-Kader, Tanlud e Otumlo si sono innalzate e si stanno innalzando grosse baracche per alloggiamento delle truppe.

Il villaggio di Archico si è fortificato poderosamente, e continuano le opere di fortificazione.

Queste opere aumenteranno considerevolmente di valore non appena saranno installati in batteria i cannoni stati inviati nel corrente mese col *Gottardo* e col *Baldwino*.

Le munizioni esistenti nelle varie polveriere dei forti rappresentano il fabbisogno non dei seimila uomini che trovansi colà dislocati, ma bensì di una forza dieci volte superiore.

Anche di proiettili per cannoni ve n'è una quantità considerevolissima.

I Corpi distaccati stanno in pieno assetto di guerra, e ogni soldato ha avuto le sue munizioni, come se fosse entrato in campagna. Fino il Corpo di musica è stato armato di rivoltella.

Il commissario militare ha rafforzato le provviste viveri in tutti i punti dove sono i Corpi distaccati.

Il forte di Monkullo forma principalmente la preoccupazione del generale Saletta, il quale mira a renderlo inespugnabile.

Le colline che sono in prossimità di Monkullo anche vengono fortificate.

L'impiego della ferrovia Decauville pel trasporto dei materiali da un punto all'altro era fino a due mesi fa limitatissimo. Una sola rete ferroviaria dello sviluppo di circa due chilometri metteva in comunicazione le officine, i magazzini e i ponti sbarcati nella penisola di Abd-el-Kader. Oggi invece l'impiego di detta ferrovia ha preso un più largo sviluppo.

Abbiamo già nella penisola di Gherar una ferrovia a doppio binario, di cui uno mette capo ai magazzini del Genio, l'altro a quelli del Commissariato, e non andrà guari che quasi tutti i punti del nostro possesso saranno messi in comunicazione fra loro mediante la ferrovia Decauville.

La questione degli assistenti farmacisti.

Sopra questa questione ci mandano le seguenti righe:

« Nel num. 131 di questa stimata Gazzetta lessi un articolo riguardante gli assistenti farmacisti in merito all'esame stabilito con circolare Morana in data 30 marzo. Io non conosco l'Associazione che promuove la petizione al Governo contro detta circolare, nè pur conosco lo statuto che la regge, nè lo scopo per cui esiste, ma, da quanto potei capire, essa pare composta di *non-farmacisti* che, *domani conseguito il diploma*, potranno liberamente esercire in farmacie loro proprie. Or bene, vorrei da cotesti signori sapere a chi vorranno poscia ricorrere per essere aiutati nel loro esercizio allorquando (e sarà fra breve) il nuovo codice di pubblica igiene porterà coll'esercizio libero il numero illimitato delle farmacie.

« A farmacisti patentati? No, perchè con poca spesa preferiranno sempre avere farmacia propria e per essere così più indipendenti.

« A praticanti come usasi oggidì e che abusivamente non tollerati? Ma allora inutile sarebbe che il Governo proibisse *con recente disposizione* che la manipolazione dei rimedi sia fatta da persone non munite di diploma.

« In questo stato di cose, dovendosi in avvenire maggiormente servirsi dell'opera di tali commessi, non è dunque utile che con mezzo pratico possa formarsi (una volta tanto) questa classe di assistenti che per lo meno avranno con esame pratico dimostrato di disimpegnare con esatto criterio le loro funzioni?

« Le attribuzioni accordate dalla circolare sono abbastanza limitate, per cui non si capisce tanta opposizione per parte di chi dovrebbe invece favorire e far cessare una condizione di cose nociva al prestigio tanto del farmacista titolato come dell'aiutante.

« Infine poi non sono i farmacisti stessi che nel loro interesse hanno finora protetto questo esercizio abusivo coll'avviare giovani inconsci all'esercizio abusivo della farmacia, via che mai li potrà condurre ad una giusta meta, ad una regolare loro posizione?

« La petizione che vorrei piuttosto fosse diretta al Governo si è quella che avesse per iscopo d'ottenere che fosse in seguito rigorosamente proibito ai farmacisti di servirsi dell'opera di giovani non aventi il certificato legale, anche per impedire che questi, colla nuova disposizione del codice sanitario, venendo ad essere fra breve posti fuori della legge.

« C. F., *commesso di farmacia.* »

Il collegio-convitto di Piscina.

In occasione dell'ultimo banchetto politico di Piscina fu osservato assai ed assai ammirato il collegio-convitto pel suo specialissimo carattere e per alcune qualità che lo rendono di tutto simpatico. I deputati del Collegio lo chiamavano collegio impareggiabile, e noi, dietro le osservazioni fatte sul luogo e quanto ne udimmo dire da altri, siamo disposti ad associarci a questo giudizio.

Lo speciale carattere del collegio di Piscina sta in ciò che esso è l'opera d'un sol uomo, il quale vi dedicò il meglio della sua esistenza, e ne volle limitata l'azione in modo da abbracciare poca parte dell'istruzione ed educazione, ma questa parte curarla il più che fosse possibile.

Quest'uomo è il cav. Don Bortetti, un buon prete gaio, affabile, affezionato ai suoi giovanetti, paziente, ricco d'intelligenza naturale e di studio, educatore per istinto e per passione. Egli costruisce, anni or sono, il suo collegio senza alcun sussidio di Governo, di Provincia o di Comune, senza ricorrere a pubbliche o private sottoscrizioni. Aveva un piccolo patrimonio, e volle consacrarlo a questo scopo. Ingrandì, abbellì, rimediocrò una casa rustica, e ne trasse un locale d'aspetto allegro che, al giungere presso Piscina, vien subito segnalato da chi percorre la ferrovia di Pinerolo.

Piscina è a poca distanza da Pinerolo e dalla ferrovia Airasca, Saluzzo e Pinerolo. È in una campagna amena, ove si respira l'aria salubérrima che viene dalle valli pinerolesi. Vi si gode del vasto orizzonte di pianura e d'una stupenda cortina di alpi e di prealpi. Nello stesso tempo, in un borgo in cui tutti o pressochè tutti son dati alle cure rurali, vi si gode d'una tranquillità, d'una pace che distolgono da qualunque nociva distrazione.

Là, a poco a poco, colla buona fama che ogni anno più si fece il collegio, Don Bortetti riuscì a raccogliere una settantina di giovinetti, e lui mandati prima da Pinerolo e dai paesi vicini, poi da paesi più lontani, fino ad averne ora di provenienti dal Veneto e dalle Romagne.

Come abbiamo già notato, modesto è lo scopo di questo collegio. Esso intende precipuamente a procurare ai giovani soltanto l'istruzione elementare, senza greve spesa pei parenti, raccogliendo giovani dai 5 ai 12 anni, verso i quali viene continuata quelle delicate cure materne a cui erano abituati nella loro casa. Come si vede, il concetto è limitato e delicato. Ed esige, per essere applicato, una grande bontà d'animo, una continua sorveglianza interna e quella signoria sociale che ha tanta presa sull'animo dei giovani. Ecco che cosa Don Bortetti ha voluto conseguire.

Noi visitammo il collegio quando terminavano le feste pasquali. Vedemmo rientrare festanti i giovani che ritornavano dalle loro case; se essi erano contenti, ciò segno evidente che non ritenevano il collegio come una prigione. Ritornavano ai loro lettucci in ferro vuoto, pagliericcio rimbottito alla tedesca o caparta bianca negli ampi e ben areati dormitori; al loro vasto cortile ove potevano giuocare e fare gli esercizi sugli attrezzi di ginnastica; all'ampia ed elegante latteria, nuova dell'Esposizione, ove potranno divertirsi nei giorni di cattivo tempo; ritornavano alle cure del loro assennati maestri e delle loro materne assistenti; giuochi, cose da notarsi, Don Bortetti fa assistere i suoi giovanetti da donne provette, perchè ha potuto notare che le donne ottengono dai giovani di quella età una maggior docilità, una maggior uguaglianza e tranquillità d'animo. Non avevano alcuna divisa, perchè il collegio vuol risparmiare, per quanto è possibile, le spese ai parenti.

Lo stesso si fanno nel collegio secondo i programmi governativi, e l'insegnamento è affidato a maestri di patente legale. Perciò gli allievi promossi nel collegio di Piscina sono ammessi in qualsiasi scuola governativa o militare senza subire altro esame.

La pensione non è che di L. 30 mensili, compresi gli oggetti di cancelleria, il bucato, la rattoppatura e stiratura, le visite mediche o medicinali. — E per questo L. 30 i giovani hanno, oltre l'insegnamento e l'alloggio, pane, caffè e latte, e frutta a colazione; pane e minestra a volontà, pietanza e vino a pranzo; pane a merenda; pane, minestra, vino, pietanza e frutta a cena.

Noi vedemmo tutti quei ragazzi vispi, floridi, ben nutriti, chiassosi, puliti. Riportammo dalla nostra visita, come abbiamo detto, una delle più grate impressioni, e ci sentiamo in obbligo di mandare a Don Bortetti le nostre congratulazioni.

I velocipedisti torinesi a Bologna.

Dalle relazioni che i giornali bolognesi ci danno delle gare velocipedistiche seguite sabato togliamo quei particolari che riguardano i nostri velocipedisti.

La *Corsa Reale*, a tricicli, era libera a tutti i soci di Società velocipedistiche italiane. Il percorso era di cinque giri.

Il *primo premio* toccò al De Magny del veloce Club di Torino (minuti 5,48" 4/5) il *secondo premio* toccò a Stanislao Parboni (5,44" 2/5) il *terzo* al Tarlarini di Milano.

Seguirono quindi gli esercizi sul bicicle. Il monociclo brillò per la sua assenza.

Apparve prodigiosa l'abilità del conte Pichet de Fernex di Torino; egli si adagiava, lavava le mani e i piedi e il velocipede andava, andava sempre; si gettava in terra e d'un balzo, senza fermarlo, vi era sopra, e faceva giri di corpo e pirosetto e cannocchiamenti come forse su un cavallo, levando grida di stupore e di ammirazione.

A lui toccò il primo premio; il secondo a Ugo Subbolini di Rimini.

L'ultima corsa fu la più interessante e di maggior effetto. Era la Corsa *excelsior*, prova di resistenza, percorso 25 giri della pista — niente meno! — uguali a metri 14,075.

Il *primo premio* toccò a Gilbert Marley, di Milano (minuti 29,48" 2/5); il *secondo* a Enrico Tarlarini, di Milano (minuti 29,48" 3/5); il *terzo* a Luigi Storero, di Torino (minuti 29,49" 4/5); il *quarto* a Angelo Guglielminetti, di Torino (minuti 29,49" 9/5); il *quinto* a Stanislao Parboni, di Milano (minuti 29,49" 3/5).

All'ultimo dei venticinque giri tutta la folla era in piedi commossa, urlante; in un palco c'era Ermolo Novelli, il quale aveva scommesso — il furbo! — per Marley e gridava a squarciagola: « Forza piccino! » e, in ultimo, era rosso dall'entusiasmo.

SPORT

Corse di Castellazzo.

Domenica avevano luogo a Castellazzo corse di cavalli promosse dalla Società Lombarda, riconosciuta dal Yockey-Club Italiano.

Eccone il risultato:

Premio delle Scuderie. — L. 1500. — Distanza m. 1600.

1° *Silver Churn*, principe di Gerace.
2° *Discreto*, sir Rholand.

Seguono *Kabyle*, *Heliabocca* e *York*.

Gran premio di Lombardia. — L. 5000. — Distanza m. 2000.

1° *Lazio*, generale Agel.
2° *Carlandrea*, sir Rholand.

Premio del Yockey-Club. — L. 3000. — Distanza m. 2400.

1° *Mantle*, capitano Engg.
2° *Satirist*, marchese Fassati.

Premio Senago. — L. 2000. — Distanza m. 1000.

1° *Enio*, generale Agel.
2° *Rodomonte*, conte Caldoroni.

Nessun incidente. Per le scommesse ha principiato a funzionare domenica il nuovo sistema del *Totalizzatore*.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Il condannato assorbito.** — Sabato mattina, scortato da carabinieri e soldati, è stato condotto alla Procura generale l'assonnatino già condannato dal Tribunale militare di Massaua a quindici anni di lavori forzati per la grassazione e danno della spedizione Porro.

Egli si chiama Scirma Mohamed, ed è nativo di Zella.

L'avvocato fiscale militare di Massaua, signor Gambarotta, in esecuzione della sentenza in data del 16 aprile di quest'anno, lo inviava col *Polcevera* per fargli scontare in Italia la pena inflittagli.

Scirma Mohamed è un uomo sulla trentina, dal colorito nerastro, dai capelli corti, dagli occhi vivaci e grossi, dal naso schiacciato, dalla barba arricciata sulla gola; va scalzo, senza berretto, con calzoni di filo, ed avvolto nello *schamma*, mantello di lana bianca.

A un brigadiere dei carabinieri, che balbettava un po' di arabo, ha fatto intendere che fosse ammalato e che sentisse appetito e freddo.

Una calca di gente faceva ressa d'intorno alla carrozza cellulare che lo ha trasportato al Carmine, e volera far di lui triste governo credendo ch'ei fosse stato una spia abissina, per opera di cui ebbe a deplorarsi l'eccidio di Dogali.

Scirma Mohamed resterà nel carcere del Carmine finchè non gli sarà assegnato un bagno penale ove dovrà andare ad espiare la sua pena.

CATANIA. — (Nostro telf., 15 maggio). — **Un arresto.** — È stato arrestato il cavaliere Torresi, amministratore dell'impresa viveri e foraggi militari, di cui faceva parte il famoso Graguzzo. L'arresto ha sinceramente addolorata la città.

— **Biglietti falsi.** — Sono messi in circolazione biglietti da cento lire falsi. Parecchi sono stati spesi in vari negozi. La Questura indaga.

LIVORNO. — **Una famiglia avvelenata.** — Scrivono da Stagno ai giornali livornesi:

« La famiglia della maestra comunale Garelli nei Fossi, dopo aver mangiato dei funghi in quantità, presentava l'altra mattina tutti i sintomi dell'avvelenamento.

« Il sindaco di Collesalvetti si recava immediatamente sul luogo accompagnato dai medici cav. dott. Rigoli, Marzoli e Marradi.

« Per colmo di sventura non valsero però le cure più solerti e più pronte a salvare tre persone, che dovettero soccombere nella mattina in mezzo a spasimi inauditi.

« Altri sei componenti la famiglia trovansi in stato gravissimo e disperasi di poterli salvare.

« Si narra che un cagnolino che lecchè il vomito di uno degli avvelenati morisse egli pure dopo pochi momenti. »

VENEZIA. — **L'arresto di un fisto conte.** — La Questura ha fatto un importante arresto; essa ha messo al sicuro certo Simone Cioffi, libraio di Napoli, ammogliato con figli, che era andato a Venezia per iscansare una condanna di fallimento. Egli viveva splendidamente; giravа per l'Esposizione di Belle Arti dandosi aria di mecenate o fermandosi dinanzi ai quadri più belli del Fabretto, del Michetti e del Dell'Oca. Si spacciava per un *conte Silvestro* da Napoli. Il Modica, cui si era rivolto per la compera di certa cornice, non gli volle dare la merce senza prima essere pagato: il finto conte si scandalizzò di pagar subito, e così destò i sospetti.

ASTI. — (Nostro telf., 15 maggio). — (P.) — **Conferenza Gatti.** — Come già fu annunziato in questo giornale, oggi alle 3 ebbe luogo nella exchiesa dell'Annunziata la conferenza dell'avv. Gatti *sui vantaggi che possono derivare dal conseguimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso*. Nella vastissima sala, ornata di bandiere, pennoni e fiori, un accorso un pubblico numeroso e scelto, fra cui anche alcune signore. In fondo, presso all'oratore, stavano il sindaco, il procuratore del Re, molti rappresentanti delle Associazioni e alcuni della Stampa.

L'egregia conferenziere, presentato dal presidente della Società degl'Impiegati, parlò per quasi tre ore di seguito; e, lungi dallo stancare con sì lunga esposizione, seppe svolgere l'importante argomento con tanta dottrina, con tanta chiarezza e profondità e specialmente con tanta nobiltà d'idee e calda di sentimento, da non solo mantenere, ma accrescere sempre più l'interesse degli uditori.

Egli esaminò le Società di mutuo soccorso prima di fronte alla storia, poi di fronte alla economia, e infine di fronte alla legge. Trattò dell'origine e delle varie sorti delle antiche associazioni presso i popoli Orientali, Greci, Romani. Ne lesse rapidamente la storia per tutto il Medio Evo e fino alla Rivoluzione francese, notando che il loro fiorire e decadere fu sempre congiunto colla libertà o colla tirannide.

Passò poscia a considerare i sodalizi moderni sotto l'aspetto economico; e, dopo aver detto che i vantaggi che l'operaio può ricavare dalle Società di mutuo soccorso sono ben maggiori di quelli che si possano avere per mezzo delle Casse di Risparmio, parlò degli scopi che tali Società si propongono; scopi che non sempre sono raggiunti perchè non sempre si sa stabilire una giusta proporzione fra l'entrata e l'uscita, fra quello che la società promette e quello che può dare; e insegnò con quali mezzi possano esse Società mettersi in grado di evitare a così grave inconveniente.

Nell'ultima parte, che era la più importante, l'oratore si mostrò davvero splendido, eloquente, e fu parecchie volte interrotto da applausi. Egli lesse la legge del 15 aprile 1886 sulle Società di mutuo soccorso e ne commentò gli articoli principali. Con logica stringente fece toccar con mano i vantaggi immensi che provengono alle Società dal conseguimento della personalità giuridica, e dimostrò come una Società priva di questa sanzione sia inceppata nell'esercizio dei suoi diritti civili e nell'adempimento dei suoi doveri verso i suoi membri.

Eppure delle 30 Associazioni che conta la città d'Asti, una sola, quella degli Impiegati, ha questo riconoscimento giuridico. L'oratore cercò le ragioni di tal fatto: ribattè ad una ad una le obbiezioni degli oppositori della legge 15 aprile 1886; e, accennando all'ignoranza, alla grettezza, ai bassi interessi di certe Amministrazioni di Società, la sua parola fu a volta ironica, sarcastica, sentitamente sdegnosa.

Terminò augurandosi che tutte le Società di mutuo soccorso non indugiassero a mettersi in grado di poter fruire dei vantaggi che loro può dare la giuridica sanzione; e annunziando prossimo l'impianto di una Cooperativa fra il Sodalizio degli impiegati d'accordo con quello degli insegnanti, e come si sarebbe fra breve tentata un'altra conferenza sopra l'*utilità delle cooperative*.

Ma questo povero riassunto della conferenza dell'egregio magistrato è ben lontano dal darne una idea, perchè cosa è una di quelle conferenze che è impossibile riassumere.

SALUZZO. — (Nostro telfero, 13 maggio). — **Incendio.** — Nella notte di martedì di questa settimana successe, nel gruppo di case contro il Duomo, un incendio che avrebbe potuto avere ben serie conseguenze, se non fosse stato subito avvertito e se i soccorsi non fossero giunti così solleciti ed efficaci, come per fortuna avvenne.

Hanno meritato molta lode varii privati cittadini, i pompieri, la truppa, le guardie, i carabinieri, che lavorarono indefessamente fino a giorno.

Sono bruciate tuttavia due case. I proprietari sono assicurati e non soffriranno quindi gran danno. Ma alcuni poveri inquilini hanno perduto nell'incendio le poche loro masserizie.

Si è così tosto aperta una sottoscrizione e la carità pubblica riparerà in parte anche al danno di questi.

— **Sventramento.** — Una proposta importante è stata presentata al Consiglio comunale da uno dei più distinti nostri consiglieri: quella di fare anche qui un piccolo sventramento. E sarebbe di ridurre a piazza l'attuale informe e scomodo *passeggio al peso pubblico*, comprendendo il sito delle due case incendiate ed abbattendo il gruppo di case che gli sta contro dalla parte del Duomo.

Certo che la proposta va diligentemente studiata in tutti i suoi dettagli, e questo non mancherà di fare l'abile capo del civico Ufficio d'arte. Ma è una proposta che merita di essere bene accolta e posta in discussione e che ora ha quasi una ragione di urgenza, non convenendo di aspettare che si riedifichino le case incendiate.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 16 maggio). — **Festa operaia.** — Nel Comune di Porte (Pinerolo) veniva ieri con schietta e generale cordialità festeggiata da quella Società operaia, che è fra le più antiche d'Italia, la recente nomina a sindaco del signor Giulio Paria, proprietario di un setificio importante, che da più decenni non fa chiuso un sol giorno giammai, nemmeno nei momenti di difficili crisi, nei quali si gran numero di operai ebbero al trovare a mancare di lavoro e di pane.

I molti oratori rammentarono con evidenza di affetto e gratitudine i meriti del signor Paria verso il Comune di Porte, per numerose e generose beneficenze, ed applaudendo alla nomina di cui fu insignito hanno esternato il desiderio che i meriti suoi siano con segno speciale onorati dal Governo del Re.

ALMESE. — **Fiera primaverile.** — Il sindaco notifica che la seconda fiera primaverile autorizzata per l'ultimo martedì di maggio avrà luogo il giorno 31 di detto mese.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 17 maggio.

Concerti e concertisti in Germania.

Ci scrive il nostro corrispondente *Cola* da Berlino:

« In Germania usano a teatro i nei concerti i cosidetti *cieli*. Son serie di rappresentazioni, nelle quali si passa a rassegna la vita musicale d'un determinato maestro, s'eseguiscono, sia a gruppi, sia in ordine cronologico, tutte o quasi tutte le opere di lui, non solamente quelle che, per mutare dei tempi, non hanno seguito la sorte del loro creatore, ma le altre ancora che in Italia, per esempio, son divorate dai topi negli angoli polverosi delle biblioteche o nei granai de' Conservatori. Il musicista di professione, il buongustaio che in profonda un po' a psicologare, possono così studiare a bell'agio lo sviluppo d'un intelletto d'artista. E, del resto, l'accertamento della morte, in arte è ancora più difficile che in natura. Quanti pretesi cadaveri hanno mandato un bel giorno all'aria il coperchio della bara!

« Così abbiamo cicli Mozart, cicli Wagner, e quest'anno abbiamo alla *Singakademie*, per opera di Hans von Bülow, un ciclo Beethoven. Ma Hans von Bülow non è solamente un gran pianista ed un gran direttore d'orchestra; è, almeno nella stessa misura, un grand'originale. Credo anzi che il professore Lombroso rincarirebbe un tantino la dose e porrebbe il maestro tedesco in quella tal categoria ch'egli ha creato e va con amorosa cura riempiendo.

« Molti anni fa, una lettera di Hans von Bülow, pubblicata su pei giornali, destava, credo, da Milano e troppa d'insolenza all'indirizzo di Verdi, suscitò una gran tempesta in Italia. In Germania, anche gli scarsi ammiratori di Verdi, l'accolsero con un'alzata di spalle. Come se Hans von Bülow fosse padrone della sua penna e della sua lingua! Come se l'*oportet ut eveniant scandala* non tornasse a capello a tutta la sua vita avventurosa!

« È raro il caso che Hans von Bülow conduca a termine una serie di concerti senza dar occasione ai giornali di parlare di lui per ragioni tutt'altre che musicali. Prendiamo ad esempio gli ultimi quattro o cinque mesi. A Monaco, se non erro, lanciò un cuscino in faccia a un signore che, rapito in estasi, s'è lasciato sfuggire un ohi d'ammirazione prima che il pezzo fosse finito. A Praga suonò a beneficio d'una Società ceca e permise che il suo nome sia cambiato sul cartellone in Hannsch von Bülow, ragione per cui gli Slavi lo portano in trionfo, i Tedeschi lo bastonano, ed il linguaiuto imperiale fa sgombrare nella forza la *Ferdinandstrasse*. A Dresda, appena arrivato, è accolto con una salva di fischi.

« Qui, al primo concerto del suo ciclo, è invece freneticamente applaudito..... perchè la sera prima il conte Hochberg, intendente generale dei teatri di Corte, l'ha fatto cacciare dall'*Opernhaus*. Insomma, per le sue eccentricità, per la stranezza e la violenza delle sue apostrofi al pubblico, per l'immensa, sconfinata fiducia in se stesso, Hans von Bülow si potrebbe definire un secondo Wagner. Ciò non toglie, del resto, che anche con Wagner si sia più volte bisticciato e rappattumato: voi sapete che la figlia di Liszt, moglie di Bülow, piantò un bel giorno il marito per diventare la signora Cosima Wagner.

« Il conflitto attuale col conte Hochberg non è che una coda d'un altro assai più vecchio di data che il maestro accattabrighe ebbe col signor von Hülsen, allora intendente dei teatri di Corte. Bülow, che girava il mondo con un'orchestra sua, aveva appena finito d'eseguire non so più che sinfonia. Il pubblico non si stancava d'applaudire. E Bülow credette di ringraziarne? Che! Con quanto fiato aveva in corpo gridò: « Fate bene a battere le mani; una sinfonia simile non la sentirà di sicuro nel « circo » Hülsen. » Ne nacque un parapiglia, si parlò di cartelli di sfida; alla fine Hans von Bülow ricevette una lettera bollata, con cui gli si vietava il met-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

« Più tardi riprese tempo di vita; ma la morte non gli si ricliiarò. Ora parla a stento e il nome che pronuncia meglio è il più sovente è il tuo, mio caro Alfredo. Gli domandai se gli avrebbe fatto piacere vederti. Pare mi abbia risposto: Sì.

« Tu sei un bravo figliuolo e penso non serberai rancore: del resto, lo sai che oggi è più animale che cattivo; vieni se puoi. Soltanto non dovrai impressionarti troppo vedendolo: egli ha il viso contorto; fa pietà. Non so se gli ritornerà mai come prima; che vuoi farci? Bisognerà prenderlo come è, non è vero? Non è colpa sua.

« Ma che tu venga o no, mio caro figlio, sta tranquillo. Io non lo abbandonerò nemmeno un minuto. E mi dovrà che m'impongo; e quando dovessi curarlo per vent'anni, nessun altro, finchè io vivo, lo avvicinerà mai. E il meno che si possa fare per una persona che ci ama, colla quale si sono passati tanti anni felici.

« È vero che non tutti i giorni furono allegri tra padre non era sempre piacevole. Ah! no! Ma, poichè è ammalato, poichè ha bisogno di me, non mi sovvengo più che dalle sue buone qualità. E poi, mi ha fatta sua moglie e non mancherò mai a ciò che la mia posizione m'impone.

« Tutto ciò, Alfredo, te lo dico soltanto affinchè tu non ti tormenti troppo. Tuo padre sarà curato come un re. Il medico mi consigliava di mandarlo a Dubois. Gli ho detto quello che si meritava. Non sono mai moglie senza cuore io, e non ho sposato mio marito soltanto per divertirmi. So bene che ora incominceranno tutti i fastidi, ma pazienza; sempre

tare il piede del « circo » suddetto. *Hinc illae lacrymae!*

« I Berlinesi, in generale, parteggiano stavolta per il maestro sfrattato. E in questo loro parteggiare entra, forse, quello ch'essi chiamano il rispetto della libertà dell'arte, anche a rischio della creanza. Ma c'entra, senza forse, un po' di stizza contro il nuovo intendente. Il conte Hochberg ha raccolto una magra eredità. Il predecessore suo, il signor von Hülsen, tenente della guardia bombardato intendente, non si sa perchè, da Federico Guglielmo IV, in trent'anni di governo aveva ridotto i teatri di Corte a mal partito. Era gradimento fino alla punta dei capelli, ma le male lingue dicono che misurasse i cantanti e gli attori a metri. Quel ch'è certo, perchè lo racconta egli stesso nelle sue memorie, non senza vantarsene, è che, avendo una volta trovato dodici sedie d'altezza differente, di cui la prima attrice tragica soleva servirsi alternativamente secondo la natura della parte, il signor von Hülsen s'affrettò a tagliar di mezzo il « discordino » facendo segare le gambe delle sedie più alte. Ecco, mi pare, un indizio più che sufficiente dei suoi criteri d'amministrazione. Ora il conte Hochberg tenta d'infondere un po' di vita nel corpo quasi esausto, ma « la spesa è forte, e lunga è la fatica. » In questo paese dei teatri stabili i nuovi artisti non possono essere scritturati a decine o d'un tratto: l'effetto degli sforzi del conte Hochberg non si può manifestare che a poco a poco. E quel che intanto si vede sono le sue « piccole vessazioni, » l'obbligo da lui imposto ai professori d'orchestra di suonare in giubba e cravatta bianca, e quello imposto al pubblico di depositare nella guardaroba, all'ingresso, il soprabito ed il cappello. Non s'entra nella « casa del re? »

Via obliqua

commedia brillantissima in 4 atti, di Ernesto Wichert, *tradotta dal tedesco da* Riccardo Nigri.

Casserannolo il titolo nella sua interezza così come sta scritto nei cartelloni, c'è questo vantaggio, che si promette subito quali erano le intenzioni dell'autore, e si può dire senz'altro se egli le abbia o no incarnate nel suo lavoro. Il Wichert a chi per esso chiamano questa commedia « brillante, » e in fatti lo è, o quanto meno, è dal genere delle commedie brillanti con cui gli autori, più che d'altro, si propongono di far ridere il pubblico e divertirlo. Ma il pubblico del Gerbino, ieri sera, era di quelli che vanno a giudicare coscienti della propria potenza, e non si lasciano troppo presto andare a entusiasmi. Infatti entusiasmi non ve ne furono. I due primi atti passarono anzi di mezzo a freddezza non senza qualche segno di stanchezza; ci si animò di più al terzo e poi al quarto, nei quali atti la commedia — che procede con soverchia lentezza per essere brillante — prende forma e va via un po' più lesta. Anzi, ecco che dei due ultimi atti il pubblico ci si divertì e, sempre senza lasciarsi trasportare, fu largo di applausi agli esecutori.

Ma voi, lettori, volete sapere di che si tratta, nevvero? Ecco qua in due parole.

Elisa, moglie del barone di Seiltwitz, è una signora un po' fantastica, un po' leggera, un po' *tête de linotte*, la quale ama le stranezze, le cose nuove, la poesia, non la realtà, nella vita. Sempre la via diritta, sempre quella via — gramaglia tanto battuta e conosciuta — le dà noia... Le piacerebbe qualche volta prendere un'altra via, una scorciatoia, che so io, una via obliqua... Il marito, che, per essere un ricco e valente gentiluomo campagnuolo, non è però meno uomo di spirito e ha capito il debole della moglie, inventa un bel mezzo per correggere costei delle sue fantasticherie, dei suoi sogni avventurosi, cioè si propone di correggerla con appagarla.

I due sposi si trovano nei dintorni di Sin bad, nel ducato di Sebring, sulla montagna — in piena alpinismo. E con loro il fratello di Elisa, Ettore di Hagben, un bell'originale che va seguendo, per tutta la commedia, una eco, la quale non è poi altro che la gentile signorina Berta, figlia del cavaliere Snop.

Il barone di Seiltwitz — quando si trovano proprio lassù in alto ed Ettore è andato ancora più in su — propone alla moglie di buttar via il portafogli e la borsa e di internarsi nei boschi affidandosi alla ventura!... L'idea è troppo romantica, troppo feconda di emozioni, troppo degna di lei, perchè Elisa vi si rifiuti... Il portafogli (vuoto, perchè la cassa, a buon conto, la porta con sè Ettore) e la borsa restano lasciati già da un burrone; e i due coniugi si danno alla campagna.

Quando Ettore, dopo aver inseguito la sua eco, stanco morto, ritorna sui suoi passi, non ritrova più nè il cognato nè le sorelle; e qui comincia una serie di equivoci e di buffonate abbastanza divertenti. Ettore insegue i due fuggitivi senza aver mai la fortuna di trovarli. Essi poi si sono chiusi nel più stretto incognito e senza un soldo in saccoccia, non venuti a capitare nello stabilimento balneare del dottore Rad, dove danno un concerto per far denari, e sono scambiati per il duca di Sniring, il quale, vedi combinazione! appunto in quei giorni si è allontanato dalla Corte in compagnia d'una cantatrice. Ma il duca c'è pure a Sin bad; ed è quegli che, per mezzo d'un pastore, ha trovato il portafogli del barone e se ne vale per nascondersi sotto il nome di costui. Il duca poi — questo è notevole — è un gran corteggiatore delle donne e, come tale, s'industria presso la moglie del barone; questi allora, per vendicarsi, le mette in sospetto del delegato. Infatti quel *touriste*, che viaggia solo, chi è? perchè si spaccia per barone di Smittwitz, mentre questo è ma moglie sono scomparsi?... Scam... v'è?... Ma dunque l'incognito *touriste* è il loro assassino, che li ha depredati anche del nome?...

Insomma, un mondo a mezzo di *qui pro quo* e di imbrogli, che, come sempre, finiscono per risolversi in una buona, generale risata, quando il vero si scopre.

Non è certamente sulle commedie a base di equivoci che si devono cercare le verosimiglianze. Si sa, vi la mala è sempre un po' forzata allo scopo di sorprendere e di far ridere: la macchietta più facilmente si esagera in caricatura o la rasenta. Commedia a equivoci ne hanno fatto due valentissimi: il Goldoni e lo Scribe. Qui non è il caso di far paragoni. Ma ricordo quasi nomi per giustificare il genere e i suoi difetti congeniti.

Stabilito bene questo punto, si può, con maggior serenità, giudicar del lavoro. Questo non è mal fatto: vi è buona sceneggiatura, dialogo ben fatto, macchiette indovinate, ambiente colorito. Nel primo atto l'autore s'accontenta di presentare i suoi personaggi in montagna; nel secondo vuol rendere, e lo rende con qualche verità, l'ambiente dello stabilimento balneare, già tentato da molti e ultimamente dagli autori delle sfortunate *Roccie del diavolo*. Nei due ultimi atti, finalmente, come dissi, si svolge la commedia.

La quale — condotta con un po' più di presteza ed eseguita con minori incertezze — mi pare debba piacere non poco. Perchè non manca nè di spirito qua e là di buona lega, nè di trovate, nè di vivacità. È una commedia che va, come dicono i comici, *giocata* bene e con affiatamento.

Così questa che la brava Compagnia Marchetti può fare, e farà certamente, a una seconda rappresentazione. Ieri sera, intanto, ebbero applausi la Giagnoni, lo Zoppetti, il Rosaspina, il Passerini e gli altri numerosi interpreti del lavoro tedesco.

E qui mi sia permesso fare una considerazione conclusionale: buona o meno buona che sia, il Marchetti ha fatto bene a darci questa commedia, non già perchè, dopo la fortunatissima commedia dei signori Moser e Schönthan, sia venuto di moda in Italia il teatro tedesco, non perchè era tempo che a fianco dei drammi della scuola sardoumiana e delle *pochades* alla Meylach e Halévy comparissero altri lavori stranieri a rompere la monotonia e ad educare il gusto del pubblici colla dottrina della comparazione. Si può dire — ed è una vergogna doverlo confessare — che gli Italiani sono andati alla conquista del teatro tedesco, per loro finora, in massima parte, sconosciuto. Chi sa che anche questo teatro non possa avere una certa influenza sul nostro (e ciò sia detto per la massima, non pel momento attuale, che c'intendiamo) e paralizzare un poco l'influenza esclusivista del teatro francese.

— Mercoledì, al teatro Gerbino, avrà luogo la serata d'onore di Pierina Giagnoni con due novità: *Un pericoloso esperimento*, in un atto, della signorina Irma S., e *Piccino di donna*, scena-monologo, dell'avv. G. I. Armandi. Alla seratante e agli autori i nostri auguri.

* **Saggio corale.** — Giovedì prossimo, 19 corrente mese, avrà luogo al teatro Alfieri, sotto la direzione dell'ing. cav. A. Dalbosio, l'annuale saggio della Società Corale Protestante di Torino col seguente programma:

Parte prima.

1. Milde — *Serenata*. Soprani, contralti, tenori, bassi (pianoforte ed harmonium).
2. Lux — *Gli ultimi giorni di Pompei*. Tenori primi, tenori secondi, baritoni, bassi (senza accompagnamento).
3. Hummel — *La forza del canto*. Soprani, contralti, tenori, bassi (pianoforte).

Parte seconda.

1. Schubert — *Dio, mia speranza*. Soprani, mezzo soprani, contralti primi, contralti secondi (arpa).
2. Hiller — *Ave verum corpus*. Soprani, mezzo soprani, contralti primi, contralti secondi, tenori primi, tenori secondi, baritoni, bassi (senza accompagnamento).
3. Gounod — *Sovra il fiume straniero*. Soprani, contralti, tenori, bassi (pianoforte ed harmonium).

* **Teatro Rossini.** — Un successo dei più brillanti ottenne ieri sera a questo teatro la bellissima commedia piemontese di Eraldo Barotti: *I fastidi d'un grand om*, rappresentata in dialetto veneziano dalla brava compagnia Bonini e Sambo.

Il pubblico si divertì tanto che volle la replica d'una intiera scena (quella del primo atto), come il fosse trattato di un finale d'opera.

Cosa dire poi della accoglienza avuta dagli esecutori? Un vero entusiasmo. La signora Sambo, moglie impareggiabile dell'illustre sindaco e salsamentario di Morlan (in dialetto piemontese il luogo dell'azione si chiamava Maipotremo); la signora C. Duse, moglie di S. E. Ranella; la signorina Brayer, il Ferruccio Banini, una simpatica macchietta di sindaco Gandola; il Canera, ministro; il Ferneris, car. Pasquale Saghillo, segretario del ministro; il Dorigo, capo-banda, e tutta la corte mogliamese dovettero presentarsi un'infinità di volte al proscenio.

La riduzione del lavoro comico-satirico del Barotti è fatta con molta cura e non perde nulla del suo brio e della sua eleganza.

Stasera *I fastidi de un gran omo* si replicano a richiesta, e noi invitiamo coloro che non hanno potuto recarvisi ieri sera, ad assistervi, chè ne varrà proprio la spesa.

* **Teatro Nazionale.** — Una notizia che tornerà gradita a quanti si occupano di drammatica ed a quanti seguono con interesse il progresso dei nostri giovani filodrammatici è che la sera di domenica 22 maggio, al Teatro Nazionale, avrà luogo una recita degli allievi della scuola che tanta cura e tanta attività tiene nella nostra città (via Bava, n. 3) la signora Gaetana Colombino.

Il programma è attraente; si rappresenteranno: l'*A tempo* di Montecorboli, *Dall'ombra al sole* di Pilotto, e la brava signorina Valentina Gallo reciterà il monologo di Alfredo Testoni: *In barba al'autore*. Prendono parte allo spettacolo la signora Gallo, Nicolis, Villafer, Gandini, Giannazzi, ed i signori Melchiono, Carossa, Grondona, Falda, Moretti, Lusti, Garretti... nomi che in parte nascondono i veri ben più noti.

★ *La dinamica del delitto* è il titolo di un'opera pubblicata dal dott. Bruno Battaglia. Psichiatri e studiosi di scienze sociali possono vedervi seriamente esaminato e discusso, con idee qualche volta originali, il fenomeno della delinquenza ed i principali fattori di essa.

Trovasi alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 6.

CRONACA

Martedì, 17 maggio

* **Società Zootecnica.** — L'annunziata Esposizione di animali bovini, ovini, suini, gallinacei e cani verrà inaugurata giovedì, 19 corrente, alle ore 2 ant., coll'intervento delle autorità, ed alle 9 1/2 sarà aperta al pubblico. Nei giorni seguenti, cioè venerdì, sabato e domenica rimarrà aperta dalle 9 ant. alle 7 pom. Il prezzo d'ingresso è tassato in L. 0.50.

La Mostra promette di riuscire attraentissima, e ne danno certezza le numerose iscrizioni, tali quelle pei bovini, che raggiungono i trecento, quelle pei cani, che sono duecento circa, oltre a vari capi ovini, suini e parecchi gruppi di gallinacei.

Si rinnova preghiera ai signori giurati di trovarsi nel locale della Mostra (corso Dante) alle 2 pom. di mercoledì 18 corr. per la seduta preparatoria.

I signori espositori poi sono vivamente invitati a far giungere gli animali prima delle ore 5 pom. del giorno 18, onde facilitare il collocamento dei medesimi nelle scuderie, box e steccati loro destinati.

I soci e gli espositori hanno libero l'ingresso alla Mostra. *La Direzione.*

* **Nuovi orari di ferrovie.** — La ferrovia centrale e tranvie del Canavese, quella Torino-Lanzo, quella Torino-Rivoli hanno inaugurato i loro orari festivi.

La ferrovia del Canavese ha fatto una speciale pubblicazione del proprio orario su cartoncino comodissimo.

La ferrovia Torino-Lanzo, oltre al solito orario murale, ha pubblicato pure un orario-guida con vedute e disegni dei paesi toccati dalla linea e dei più pittoreschi luoghi a cui essa dà accesso.

Infine la ferrovia di Rivoli ha pubblicato il nuovo orario che andrà in vigore il 16 corr. in un elegante cartellone.

L'orario estivo della Torino-Rivoli è identico a quello dello scorso anno.

* **Oggetti in consegna al Municipio.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un soprabito di panno color caffè, una medaglia d'oro (primo premio d'una gara di tiro), un binocolo da teatro, una spilla d'oro con brillante e perla, un orologio d'argento con cordone di seta.

* **Mangiare e ufo.** — Certo Fiandesio Lorenzo d'anni 49, senza professione nè abitazione stabile, già più volte condannato dal Tribunale per reati diversi, addì alla trattoria esercita dalla signora Amosso Maria sullo stradale di Moncalieri e si fece servire da colazione.

Quando giunse il momento di pagare il conto (L. 1), cercò di svignarsela, ma, non essendovi riuscito, dichiarò che non aveva denari. La proprietaria dell'osteria però non si accontentò della dichiarazione e mandò a chiamare le guardie rurali, le quali condussero lo scroccone alla Questura.

* **Lo gesta del barabba.** — Ieri sera, mentre il facchino Morosani Pietro, d'anni 28, era fermo sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova (lato arrivi) in attesa di prestar l'opera sua a chi ne lo avesse richiesto, alcuni giovinastri lo chiamarono in disparte ed uno di essi gli vibrò una coltellata al costato destro. Accorsero le guardie, ma il feritore ed i suoi compagni si erano già dati alla fuga. Il ferito venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Guarirà in dieci giorni. Come sospetto autore del ferimento venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S. certo P. P., d'anni 20, macellaio, individuo ammonito, il quale pare avesse col Morosani qualche rancore ed espresso il desiderio di vendicarsi.

* **Contro una guardia.** — Sul corso Palestro quattro giovinastri avviticchiati avevano impegnato litigio fra di loro, e stavano per venire alle mani, quando giunse una guardia urbana, la quale si interpose fra i contendenti. Alla vista del l'agente i quattro barabba cessarono d'essere nemici e si rivoltarono contro di lui, facendo luccicare anche qualche lama di coltello. La guardia cercò di fondersi, e, per tenerli a debita distanza, dovette sfoderare la sciabola. Intanto un signore era corso a chiamare rinforzo alla vicina sezione di pubblica sicurezza sul corso Valdocco ed una guardia ed un delegato arrivarono in tempo per arrestare tre di quei giovinastri, i quali, condotti in Questura hanno dichiarato chiamarsi: Migliorotti Giuseppe, d'anni 22, Roggia Cipriano, d'anni 31, e Danovi Francesco, d'anni 25, tutti parimentatori. Il quarto riuscì a fuggire.

* **Altri feriti.** — All'Ospedale di S. Giovanni andarono pure a farsi medicare:

Parero Alfredo, d'anni 19, due ferite di coltello alla coscia sinistra, che disse aver ricevute da due sconosciuti ieri sera alle ore 11, sull'angolo via della Rocca e Maxini.

Zola Cipriano, sordo-muto, tipografo, ferita alla fronte, guaribile in cinque giorni.

Erbani Domenico, d'anni 27, sellaio, ferita alla mano sinistra, guaribile in sette giorni, prodottasi sul lavoro.

Serono Giuseppe, d'anni 11, ferita alla mano sinistra, prodottasi accidentalmente.

* **A 15 anni!** — Pantaleo Ottavio, d'anni 15, garzone fornaio, ieri sera, verso le 8 e mezzo, sparò a quanto dicesi, da dispiaceri di famiglia, si chiudeva nella propria soffitta in piazza Carlo Felice, n. 12, ed ivi si sparava un colpo di rivoltella al fianco sinistro, colla intenzione di uccidersi. Il colpo però deviò alquanto, ed il povero giovane riportò soltanto una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, ove venne prontamente trasportato, venne giudicata guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

A proposito della causa di questo tentato suicidio, si afferma che il Pantaleo era affetto da una lenta malattia (la tisi), ch'egli riflutò avere ereditata dai suoi genitori, e della quale dispera di guarire.

* **Risse.** — Certo Farè Francesco, d'anni 27, individuo già ammonito, verso le ore 8, trovandosi in piazza Madama Cristina, venne a diverbio con un individuo che, secondo le sue asserzioni, dice di non conoscere.

Passati subito alle vie di fatto, il Farè ripertava una coltellata al capo non grave.

Andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

* **Rottino.** — Corta Robba Angela, abitante in via della Fucina, n. 109, denunciò che domenica scorsa, verso le ore 8 pom., ignoti ladri, mediante scalata da un balcone, s'introdussero nella di lei abitazione, e, scassinato un cantorano, rubarono lire 800 in numerario e diversi oggetti d'oro per un complessivo di lire.

Secondo il solito, nessuno vide o udì nulla, per cui i ladri poterono compiere l'impresa ed allontanarsi con tutto il loro comodo.

* **Arrestati.** — Un individuo per truffe perpetrate a Biella; una perchè riconosciuto autore del ferimento di Icardi Secondo, come si narrò in cronaca di ieri; ma perchè possessore di un coltello di genere proibito, e dodici altri per disordini, ebbrezza e sospetti in genere.

ESTERO

L'Esposizione di Manchester

I.

Manchester, 9 maggio.

L'Esposizione di Manchester, in occasione del giubileo della Regina d'Inghilterra, fu aperta mercoledì 3 maggio dal principe e dalla principessa di Galles.

Fanno note le origini di questa Esposizione. Nel giugno 1886 ad un *meeting* di cittadini nel Town Hall (palazzo municipale) fu approvata all'unanimità la proposta di celebrare il cinquantesimo anno del regno di S. M. Vittoria con una Esposizione Nazionale di arti, scienze e industrie.

Fu nominato subito un Comitato, e questo in quattro mesi raccolse un fondo di garanzia di circa tre milioni e mezzo (senza concorso del Governo), scelse il luogo, approvò il piano degli architetti e segnò il contratto cogli impresari. Alla fine d'ottobre si cominciarono i lavori, e in *sei mesi* l'Esposizione fu condotta a termine: a termine, infatti, perchè poche Esposizioni furono inaugurate in uno stato così completo.

Lo scopo che il Comitato si propose fu di illustrare i progressi fatti negli ultimi cinquant'anni dalle arti e industrie inglesi.

Questo scopo fu in gran parte raggiunto, oppure l'attrazione di questa Mostra non consiste tanto nelle novità delle cose esposte, quanto nel contrasto che esse presentano fra i tempi passati e i tempi in cui viviamo. I tempi passati sono rappresentati specialmente nell'*Old Manchester and Salford* (imitazione del Castello e Borgo Medioevale di Torino): i tempi presenti occupano il resto degli edifizi e specialmente il grande salone dalle macchine in moto, che copre un'area di 12,700 mq., cioè circa il doppio dell'area *totale* occupata dalle sezione macchine nelle tre Esposizioni di Londra, Liverpool e Edimburgo dell'anno scorso!

Entriamo in questa sala. In sulle prime si rimane sbalorditi. Dalla galleria che la cinge si ha un punto di vista stupendo.

Ci si sente in Manchester la dentro — nella Manchester moderna, in questa meravigliosa officina dove centomila persone lavorano continuamente, indefessamente in tutti i rami delle industrie: in questa metropoli del carbone, del ferro e del fumo: in questa permanente esposizione di macchine d'ogni genere, d'ogni forma, d'ogni dimensione: in questo centro di gente attiva, intraprendente, incallita nel lavoro. Indomita... e questa è questa città dove il fumo di mille fumaiuoli rappresenta il pane di mezzo milione di anime: in questa metropoli grigiastra e tetra, conosciuta e rammentata con un involontario senso d'ammirazione anche nelle più remote parti del mondo — dentro questa sala si sente palpitare il cuore di Manchester, che è il cuore dell'Inghilterra industriale... il cuore del mondo manifatturiero.

Otto caldaie a vapore e quattro potenti e sfoggiosi motori danno vita alle migliaia di macchine. Inoltriamoci tra quel labirinto di ruote, sotto quella fitta rete di puleggie lucicanti, in quel frastuono di rumori confusi. Che vita, che movimento, che varietà! Qui si tesse. Osserviamo questi telai velocissimi che battono fino a 250 colpi al minuto: questo *self-actings* da 300 fusi ciascuno, quattro delle quali possono esser governate da una sola ragazza e che filano qualunque titolo, dal 4 al 140; questo altro *self-actings* per cascami di cotone, che si arrestano automaticamente quando il filo si spezza. Ecco un enorme Jacquard con venti cartone per nastri di seta a colori diversi, a disegni di miniatura. Ecco gl'immensi *lerlathans*, che, nel movimento regolare e calmo dei loro cinquecento denti lunghissimi, paiono mostri viventi di qualche paese sconosciuto e fantastico.

Più in giù possiamo assistere a tutte le operazioni che subisce la lana per trasformarsi in panno finissimo. È la ditta E. Pease, di Darlington, che espone. È la più antica della Gran Bretagna per questo genere di stoffe soprafine. Fu fondata nel 1752. Fino a quasi mezzo secolo fa era padrona assoluta del mercato, e il capo di casa soleva abboccarsi due volte all'anno col solo filatore che esistesse allora in Bradford e stabilire con lui i prezzi per i seguenti sei mesi. *Tempora mutantur!* Nel primo quarto di questo secolo (racconta lo Smiles) Giorgio Stephenson, lo scarpe sotto il braccio, fece a piedi la strada da New-Castle a Darlington per distogliere E. Pease dall'idea di scavare un canale fra Darlington e Stockton, e per consigliarlo a costruire invece una ferrovia. E la ferrovia, fu fatta. E fu la prima del mondo, quantunque, stante l'importanza relativamente poca delle città che congiunge e la brevità del tratto, sia poco ricordata, e si consideri il tronco Manchester-Liverpool come il nonno delle strade ferrate.

Più oltre si fabbricano corde di acciaio. Presso la macchina, che ne svolge velocemente una striscia continua, sta una vecchietta, gli occhiali sul naso, che le costruisce a mano!!...

Più in là si fabbricano pennini. Sono nove macchinette che lavorano. La prima intaglia la lastra d'acciaio, l'ultima dà il pennino finito in tutto punto. In alto la bella mostra di 36 mazzi di penne d'oca.

Questa è una piccola pompa a vapore potentissima. Serve per spingere e regolare l'acqua alle macchine che ne abbisognano, e in caso d'incendio può gettare in un minuto due tonnellate d'acqua ad un'altezza di 45 metri. Vedremo nell'*Old Manchester* le macchine usate dai pompieri 50 e più anni or sono.

Queste sono le macchine per le acque gialle, macchine per lavar le bottiglie, per risciacquare, per lappare, per assicurare il tappo con filo di ferro, per fissare le capsule sul filo di ferro, ecc., ecc.

Queste sono le macchine coleri per... tagliare, tritare, macinare le patate, le carote, ecc.

Qui è un raccoglitore della polvere (Dust collector) per mulini, filature, tessiture...

La polvere (farina, cascami...) è separata dall'aria per mezzo di un filtro. Una forte corrente d'aria lanciata contro il filtro dalla parte opposta a quella dove la polvere aderisce, manda quest'ultima dentro un ricettacolo, donde possa poi nei sacchi appositi. Il movimento per mantenere netto il filtro è ingegnosissimo.

Qui si fabbricano calze a più colori. In un giorno si possono fare 11 paia di calze da 860 giri ciascuna. Un campanello automatico avverte i cangiamenti nella forma della calza e nel colore del filo.

Da un'altra parte si fabbrica cioccolatte, si confezionano caramelle, si apparecchiano candele, si lavorano i bozzoli, si prepara la gutta-percha. Quest'ultima è sciolta entro cilindri aventi al di sopra un buco ovale largo uno spanna. Un movimento regolarissimo porta ogni due minuti la gutta-percha all'orifizio del buco, premendovela leggermente, affinchè l'operaio possa palparla e assicurarsi così dell'andamento dell'operazione.

Altrove si fabbricano spilli per arricciare i capelli, pettini, spazzole... In una vetrina è esposta la più grossa spazzola che sia stata fatta a mano prima del 1851. Ha oltre 6000 buchi.

Più in giù si legano libri, si cuciscono quaderni, si stampano giornali, si imprimono tappezzerie colorate, litografie, cromolitografie, si trasforma il feltro in cappelli d'ogni forma, la seta in sapone d'ogni colore, le foglie di tabacco in sigarette di ogni... cattiva qualità. Come tutto questo è meraviglioso però! Non ci si stancherebbe mai di guardare. Quante macchinette graziose e intelligenti! Questa è per appuntare gli spilli sulla carta. Fa tutto. All'operaio non resta che mantenere provvisto di spilli il cestino che il verso nella macchina e raccogliere i fogli di carta cogli spilli allineati in perfetto ordine, che escono dalla parte opposta a cinquanta al minuto. Questa è per incannare il refe sulle bobine. Quando le bobine (venti alla volta) sono piene, la macchina s'arresta da sè, e nell'arrestarsi spezza il filo, incide un piccolo taglio sulla cannetta della bobina, vi insinua il filo, spinge la bobina piena in un cilindro raccoglitore, la entrare venti bobine vuote nelle aste rotatrici, e poi ricomincia il suo lavoro veloce, regolare, perfetto, sorprendente. Ma non si finirebbe più di osservare e di ammirare.

Questo movimento continuo, questo rumore assordante danno le vertigini, spossano, ma imprimono nel tempo stesso un profondo sentimento di meraviglia e di rispetto per questi uomini intelligenti e laboriosi che pure abbiano saputo trasformare la loro attività, la loro intelligenza, la loro vita nell'enorme ammasso di materia inerte raccolta in questo salone mostruoso.

Usciamo a respirare un sollo d'aria più tranquilla.

(Continua).

TELEGRAMMI

NEUCHATEL, 16, *ore 11,50 ant.* (Nostro part.). — Il popolo svizzero era ieri convocato per pronunciarsi sulla legge federale che introduce il monopolio della fabbricazione degli alcool.

Il plebiscito accetta la legge federale con 252,791 voti favorevoli.

La maggioranza è di 125,320 voti.

— La riforma della costituzione cantonale e la unificazione dei Comuni fu accettata con 6810 voti favorevoli; la maggioranza è di 2405.

Queste votazioni costituiscono una importante vittoria morale e un progresso politico, ed hanno perciò un gran valore.

PARIGI, 16, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Camera vi fu seduta assai viva essendosi portata in discussione la questione dell'assestamento del bilancio.

Come si sa, circa questo pareggio del bilancio vi è divergenza fra il Governo, che propone un prestito di 600 o 700 milioni, e la Commissione del bilancio che non lo vuole accettare.

Il Governo pose la questione di fiducia; la Camera è chiamata a decidere.

L'opinione generale che per questo dibattito si voglia una soluzione rapida.

La crisi ministeriale che si minaccia in seguito a questo stato di cose sarà risolta probabilmente domani.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — Risultati dei ballottaggi pel Consiglio municipale: 13 autonomisti, 12 opportunisti, 5 rivoluzionari ed un conservatore. Nell'elezione senatoriale del dipartimento di Cher, Paulliot fu eletto con 348 voti contro il marchese Vogue, conservatore, che ne ebbe 334.

Madrid, 16 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza della Regina, decise di rinviare le pene dei soldati condannati pei fatti del 19 settembre.

L'Iberia dice che il ministro degli esteri esporrà al Consiglio l'attuale stato della questione relativa allo stabilimento di una fattoria su una delle coste del Mar Rosso.

Bucarest, 16 (Ag. Stef.). — L'imperatrice di Austria-Ungheria, dopo passate 39 ore al castello di Pelesch, lasciò ieri a Sinaia, accompagnata dai sovrani della Rumenia fino a Predeal, dove si congedarono da essa nel modo più affettuoso.

Gibilterra, 15 (Ag. Stef.). — Iersera proseguirà per New-York l'*Indipendente*, della Navigazione Generale Italiana.

Pietroburgo, 16 (Ag. Stef.). — Il *Messaggero del Governo* annuncia che il granduca ereditario ed il granduca Giorgio sono partiti ieri per la Russia Meridionale.

Costantinopoli, 16 (Ag. Stef.). — La Porta ha preferito di ricevere verbalmente, anzichè per iscritto, la notificazione del blocco di Massaua. L'Ambasciata italiana ha consentito.

BERLINO, 16, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — I Circoli politici ed i giornali di questa capitale seguono, colla massima attenzione, lo svolgimento dell'attuale crisi ministeriale francese.

Desta particolare interesse la sorte del ministro generale Boulanger, rappresentando questi il partito della *revanche*.

— La *Post* segnala i pericoli cui può dar luogo l'esperimento di mobilitazione dell'esercito francese.

Per misura di precauzione, la Germania potrebbe trovarsi costretta a fare altrettanto.

La *Kreuzzeitung* rileva addirittura necessario che il Governo tedesco ordini che le truppe dell'Alsazia e della Lorena vengano poste sul piede di guerra.

Las Palmas, 15 (Ag. Stef.). — È arrivato l'*Europa*, della linea La Veloce, ed ha proseguito per Genova.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — Flourens ricevette stamane Menabrea. L'accordo anglo-turco segnalato ieri da Varna non è che un progetto di Wolff. Assicurasi che il sultano chiederà la riduzione a due anni del termine per lo sgombero e respingerà il ritorno eventuale dell'intervento inglese.

Bruxelles, 16 (Ag. Stef.). — Lo sciopero generale nel bacino di Charleroi assume un carattere allarmante. Il Governo prese provvedimenti in previsione di qualche incidente. Le truppe sono consegnate e preparati i treni per trasportarle rapidamente a Charleroi.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — *Comero*. — Pelletan presenta la relazione a nome della Commissione del bilancio e ne ordina la lettura immediata, che ha luogo in mezzo al silenzio dell'assemblea.

Londra, 16 (Ag. Stef.). — William Obrien venne eletto deputato di Cork in Irlanda.

Mosca, 16 (Ag. Stef.). — I sovrani sono arrivati stamane. Ripartirono, dopo un quarto d'ora, per il paese dei Cosacchi del Don.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — Il generale Menabrea riprese la direzione dell'Ambasciata italiana.

Bruxelles, 16 (Ag. Stef.). — Lo sciopero dei minatori si estende in numerosi centri di minière e specialmente a Lalouvière, Sarlong Champs, Honsson, Bouvy, Kedemont. Dicesi che gli scioperanti siano 10,000.

Il governatore Hainant fece affiggere un proclama alla città di Bruxelles. Questo proclama dice che, mentre il lavoro riflorisce, dopo i torbidi dell'anno scorso, i mestatori cercano fomentare nuovamente lo sciopero. Vorrebbero imporlo colla forza.

La *Kreuzzeitung* rileva addirittura necessario che il Governo tedesco ordini che le truppe dell'Alsazia e della Lorena vengano mantenuti l'ordine, il rispetto e la libertà.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — *Camera*. — La fine della relazione dell'on. Pelletan è accolta da qualche applauso dell'Estrema Sinistra. Sopra domanda del ministro Goblet, la discussione è fissata per domani. La Commissione del bilancio approvò la relazione dell'on. Pelletan, dichiarante che la Commissione stessa non deve sostituirsi al Governo. La Commissione, ricordando le promesse del Gabinetto, domanda una riduzione dal 2 a 3 0/0 su tutte le parti del bilancio dello spese non consacrate al debito pubblico.

PARIGI, 17, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — *La Germania*, in vista degli esperimenti di mobilitazione che intende fare la Francia nel prossimo estate, ha dichiarato che, per misura di reciprocità, ordinerà pure la mobilitazione del 15° Corpo d'armata in Alsazia.

Nel quarto giorno dell'asta dei diamanti della Corona si incassarono 637,000 lire.

SPETTACOLI — Martedì, 17 maggio

CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI, 8 1/2 — *La principessa Riccardo*, operetta.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Via obliqua*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *I fastidi de un gran omo*, comm.
ARENA, ore 8. — *L'uomo dalla maschera di ferro*, dramma.

Matrimoni in Torino.

— Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 15 maggio all'Ufficio municipale:

Minetti Luigi, falegname con Riotto Adele.
Pomaris Gius., meccanico » Vironda Ter. v. Mariola.
Pozzolo Lorenzo, calderaio » Bruna Martina, pettin.
Ribotto Francesco, murat. » Borlo L. ved. Ribotta.
Bajnari Giuseppe, murat. » Marco Maria, tessitrice.
Contini Agostino, murat. » Grosa Albertina, cuoca.
Carminati Giacomo, posa. » Ronco Vitalina.
Baggis Felice, accend. gas. » Verdoja Rosa, cuoca.
Davico Stefano, giardin. » Porteglio Caterina, op.
Chiabotto Francesco, fal. » Lanza Filomena, guant.
Vassallo G. B., fabbr. pian. » Corte-Portono Angela.
Corio Vittorio, impiegato » Bigazzi A. v. D'Addetta.
Chiapporo Pietro, operaio » Savant Teresa, lavand.
Vai Egidio, orefice » Storpono Franc., sarta.
Cornetto Giov., meccan. » Macchinatto Carola.
Scalabrini Gaetano, last. » Maestro Maddal, cuoca.
Vittone Carlo, cantoniino » Vittone Carola, cuoca.
Mandolino Anton., fabbro » Alasia Luigia.
Fortino Eugenio, tipogr. » Chiosso A. v. Saroglia.
Stefanino Cesimo, falegn. » Deregibus L. v. Galletto.
Assetto Ang., fabbr. tess. » Donotti Maria.
Mosca Pietro, sarto » Della Matta Virginia.
Borel Clemente, cameriere » Possetti Petronilla, cam.
Roussel Leone, operaio » Edantippo Bonsi., cuoca.
Cedulo Stefano, fatterino » Spina Maria, contadina.
Peyroudani Giacomo, bracc. » Fallotti Giuseppa, cam.
Beione Franc., impiegato » Barutello-Colotto Dom.
Comelio Giuseppe, possid. » Varvillos Maria.
Bertolatti Giuseppe, calz. » Morelli Enrichetta, cuo
Giglianti Stefano, falegn. » Gorgna Maria, sarta.
Bernardi Natale, comp.-tip. » Oggero Lucia.
Dettona Luigi, impresario » Peila Giuseppa.
Corrotto Petrino, panatt. » Bracco Lucia, negoz.
Mangiardi Giov., meccan. » Mina Ernesta, camer.
Oberto Michele, contadino » Giorda Giacinta, cont.
Barbero Angelo, esercente » Borello Felicita, camer
Cavaliere Angelo, camer. » Manfredi Giov., cocchr.
Navaro Luigi, possidente » Baratta Corinna.
Prinetti Benedetto, avv. » Cascio Anna.
Gilliavod Pietro, falegn. » Bouvier Maria, sarta.
Dellarocca Carlo, carbon. » Ballada G. v. Olivero.
Rocca Luigi, calzolaio » Solaro-Carabino O. M.
Barone Giov., assistente » Orsi Maria.
Rossetti Giacomo, tornit. » Bosio Celestina, berrett.
Lomello Giov., taglia-lime » Valle Orsola, tessitora.
Gonella Gius., addi. farrov. » Fossale Italia, solfarell.
Perono Giov., levandaio » Beltramo Rosa, lavand.
De Martina Eduardo » Filippi Gabriella.
Trevati Pietro, macellaio » Barbera Illuminata, neg.
Dujoni Angelo, stampat. » Bottequin Fanny, sarta.

FERNET-BRANCA

CERTIFICATI MEDICI.

FERNET-BRANCA
Vermifugo-Febbrifugo.

Milano, il 25 febbraio 1865.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asterica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Dott. BENEDETTO NAPPI,
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.

Signori Fratelli Branca e C., Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infrarenimento del fegato e milza per ripetuti eccessi di cui in luoghi vicini al mare e minimi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca e C., a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica, si dichiara

Dott. fisico CASATI CESARE,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Fermo, addì 13 giugno 1865.

Il sottoscritto dichiara che aveva nel suo corpo un essere parassito che gli rendeva nauseante il mangiare ed il bere: preso alcune volte il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori Fratelli Branca e C., nella sua purezza, dopo alcuni giorni ne uscì della lunghezza di un metro e mezzo, e così restò perfettamente ristabilito.

In attestato della pura verità, rilascia il presente certificato a favore dei sullodati Fratelli Branca e C.,

Il Capitano del 24° Fanteria: DE-ROSSI.

Stazione di Biandrà, li 30 settembre 1865.

On. Sigg. Fratelli Branca e C., Milano.

Sono otto mesi che tutta la mia famiglia si trova bersagliata dalle febbri, come pure anche io stesso. Questa mattina, ricevuto un attacco per la sala di prima e seconda classe, dove vedo che vostre signorie fabbricano del vero e legittimo FERNET, così le prego farmene spedizione di due bottiglie contro spese anticipate e spero che non tarderà molto che da molti di questi signori affittavoli mi ne domanderà altra spedizione.

Sperandone di tanto favore, ne li ringrazio e con stima

Sono loro servo:
CASSINO QUINTINO, capo-stazione.

Stazione di Biandrà, li 6 novembre 1865.

Onor. Signor Branca,

Siano compiacenti farmi spedizione contro importo di N. 4 bottiglie del loro buon FERNET, che diede la vita a tutta la mia famiglia.

Con stima, e persuaso che mi faranno pronta spedizione, li ringrazio.

Loro obbl. servo: CASSINO, capo-stazione.

Napoli, agosto 1868.

Noi sottoscritti, medici nell'*Ospedale Municipale di S. Raffaele* in Napoli, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa avuto campo di esperimentare il FERNET dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre degli ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici-amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, ma particolarmente come tonico, sicchè lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI.
» MARIANO TOPARELLI.
» GIUSEPPE FELICETTI.
Economo-Provveditore. » LUIGI ALFIERI.

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Il Segretario del Consiglio di Sanità: MENGATTA.

FERNET-BRANCA
Mal di Mare.

Il sottoscritto, ufficiale sanitario a bordo del piroscafo *Brindisi*, della Società di Navigazione Adriatico-Orientale, dichiara e certifica che a mitigare i molesti effetti indotti dal mal di mare, avendo avute ripetute occasioni di somministrare fra i tanti rimedi anche il vero FERNET-BRANCA confezionato e somministrato direttamente dai Sigg. Fratelli Branca, di Milano, ha potuto constatare che il liquore suddetto, meglio di qualunque altro rimedio, corrispose vantaggiosamente allo scopo.

Ad ottenere indubitatamente i vantaggiosi effetti, il sottoscritto usò somministrarlo un cucchiaio da zuppa all'incirca diluito con altrettanta quantità di acqua, secondo l'età, sesso e robustezza dell'individuo, due o tre volte al giorno, un ora avanti il pasto. Il FERNET-BRANCA per le sue qualità anodine calma precariamente le turbe del capo e conseguentemente i fenomeni riflessi dello stomaco; per le sue prerogative amare toniche ecnellia l'appetito e mantiene la robustezza dello stomaco stesso per una facile digestione; ed infine influisce efficacemente sulla regolarità delle funzioni del basso ventre.

Tanto per la verità.

Dott. ANTONIO TAMBURINI.

Comune di Ancona, 18 *febbraio* 1871
Vista vera la premessa firma,
Il ff. di Sindaco: MATTEUCCI.

FERNET-BRANCA
Digestivo-Ricostituente.

Savona, 31 gennaio 1856.

Il sottoscritto a titolo di pura verità attesta che, avendo fatto uso più volte del liquore FERNET-BRANCA preparato in Milano dai Fratelli Branca e C., ottenne felicissimo e salutare vantaggio sopra se medesimo e sopra di altri individui cui fu somministrato a dose prescritta. Dichiara pertanto che il vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano è potente rimedio a dissipare i violenti mali di stomaco, i vomiti ed i languori, facilita le difficili digestioni, e nelle malattie verminose, cui siamo soggetti i giovanetti, fu esperimentato ricostituente efficacissimo rimedio.

In fede
EMANUELE PANONI,
Prof. nel R. Collegio delle Scuole Pie in Savona.

Per la legalizzazione della firma dello scrivente.

Il Rettore del R. Collegio delle Scuole Pie:
Prof. GIUSEPPE MALLARINI.

Padova, 19 agosto 1860.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di inestimabile utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico, purchè sia preso diluito con acqua: nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo costituente alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti specialmente nei paesi paludosi o d'aria malsana se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità. G. B. Dott. CHIARI,
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 20 agosto 1869.

Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: V. MISSIAGLIA.

Verona, 7 ottobre 1867.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione artritica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per entrambe delle sopradette ragioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti un indebolimento delle forze digerenti, in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali da farmi temere di una grave rialzatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C., di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale abbattimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione che per vero bisogno.

Dott. P. SALVATORI CASTELLI,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco:
A. CARLOTTI.

Estratto dalla **Gazzetta Medica Italiana**, *Milano, 3 agosto 1872, Vol. XXXII, Serie VI, Tomo V, Num. 31.*

CORRISPONDENZA
intorno al farmaco liquore FERNET-BRANCA.

Lettera del professore GAETANO STRAMBIO, Ufficiale della Legion d'Onore, al signor ALESSANDRO REPETTI,

Milano, 29 luglio 1872.

Carissimo Signore,

Per incarico dei signori Fratelli Branca voi mi pregiate mesi or sono di scrivere in un rigo il mio parere sul loro famoso liquore, che fra noi ha nome di FERNET-BRANCA.

Non vi tacqui allora quanto mi ripugni l'occuparmi di sostanze pretese medicamentose, cui gli elogi iperbolici delle quarte pagine dei giornali tolgono in serietà quel che danno in notorietà. Nei poveretti, che abbiamo la fortuna di nascere assai tempo prima che un tal mezzo di *réclame*, alla *réclame in genere*, entrasse tanto addentro nelle abitudini del nostro paese, non sapendo capacitarci che ad un tal mezzo possa ricorrere chi ha qualcosa di veramente buono da far valere, *a priori* proviamo una diffidenza invincibile contro chi se ne vale e quanto più ne ne vale.

Ma nella cortese vostra insistenza, avendo voi accettato pei Fratelli Branca che io esponessi il mio parere *qualsiasi*, dopo sufficiente sperimentazione, quando mi fossero noti i componenti del farmaco liquore, non ebbi più obbiezioni ragionevoli ed accettai l'incarico.

Tanto più che, pensandoci naturalmente, nessuna sostanza a preparazione medicamentosa può dannarsi all'ostracismo in un modo assoluto e generico. Se ne possono lamentare gli abusi, o gli usi incongrui ed empirici; si può, anzi si deve diffidare di quelli che guariscono troppe persone da troppe malattie; di quelli che vantano attestati più o meno autentici di migliaia di guariti, di sindaci, di parroci, ecc.; ma si deve riconoscere che per tutti indistintamente il vero, forse l'unico problema, è quello di precisarne l'azione, di definirne le indicazioni, onde possibilmente la piccola somma degli effetti benefici si scevri dalla somma talvolta spaventosa degli effetti perniciosi od anche fatali.

Quale è difatti il medico provetto che, di fronte a qualche caso urgente, non abbia almeno una volta in sua vita, in onta al puritanismo più ledevole, dato mano o permesso che si desse mano al Le Roy, al Pagliano, che so io? allo stesso Holloway, o cose simili, le quali vantano tutt'insieme una *ecatombe* di vittime umane?

Queste cose, caro Repetti, le dico per mia giustificazione, non già per alludere, nè da presso nè da lungi, al vostro raccomandato, ond'è pure fra i farmaci-liquori il più innocente di tutti e certo una fra le bevande stomatiche più gradite.

Di una amarezza non troppo intensa, nè troppo durevole, aromatico più che alcoolico, il FERNET-BRANCA accontenta lo stomaco non meno del palato, e sullo stomaco produce una piacevole sensazione di ristoro. Composto di sostanze vegetali amaro-aromatiche, riesce un buon tonico, talvolta un lieve febbrifugo e un mite evacuante. Chi ha forze digestive languide o stomaco non irritato od infiammato, previene o rimedia con esso agli imbarazzi gastrici, alle abituali inappetenze, alla pigrizia dell'alvo. Chi sofferse per febbri intermittenti, può valersene a dissipare i residui ed a prevenirne i ritorni. Chi ha stomaco buono e buona salute, ma sente di avere mal digerito per una fra le mille cagioni che fanno digerire male, può trovare e trova infatti nel FERNET-BRANCA un valido sussidio.

A tale scopo lo preferisco allungato con acqua di selta.

Stringete la mano.

L'amico vostro dott. STRAMBIO.

FERNET-BRANCA
Anticolerico.

(Lettera nell'on. signor Sindaco di Apricena).

Apricena, 25 agosto 1865.

Onorevolissimi Signori,

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Della efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera, ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera).

Il Sindaco: RAFFAELLO ARENGOT.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 31 dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È doloroso la tollerarna a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali, dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede,
Il Sindaco: SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Milano.

On. Signori Fratelli Branca,

Per la pura verità le debbo dichiarare che il giorno di sabato 13 luglio 1867, appena amministrati i SS. Sacramenti all'infermo, affetto dal *colera*, Radici Luigi, figlio del vivente Raffaele, ritornato alla casa di mio domicilio, che era separata da quella dell'ammalato dalla sola contrada, sentii lo stimolo d'ardentissima sete, ed appressata alle labbra una tazza d'acqua che aveva sul tavolo, non potei neppure assaggiarla; dato mano al *Breviario* per recitare l'ufficio, non potei articolar parola.

Allora tra me e me dissi adesso comprendo il perchè mi sentivo respinto, come da mano invisibile, nell'appressarmi al letto dell'ammalato! Ecco preso il male da chi meno me lo aspettavo, dopo la visita ed assistenza di tanti in peggiore grado e località, e coi quali doveva parlar molto per persuaderli a prendere le medicine, e le tante volte trattenermi sopra le materie fetide di esso, specialmente per ascoltare le loro confessioni in causa dell'abbassamento di voce prodotto dal vomito quasi continuo.

Nel mentre andava così fra me discorrendo, mi venne il pensiero di prendere un cucchiaio del liquore FERNET-BRANCA che teneva in casa. Preso questo, in sull'istante mi venne estinta la sete, mi lasciò libera la voce e la lingua alla recita dell'ufficio e solo mi produsse un forte bruciore, come di un cordoncino che dal palato si prolungasse per un decimetro nel canale della gola.

Durò questo per lo spazio di 20 minuti circa, poscia mentre preso da un forte sonno, per cui ero stato costretto coricarmi a letto, ove dopo il riposo di un saporitissimo sonno che durò per lo spazio di un'ora, mi alzai perfettamente guarito.

Ecco, onorevoli signori, quanto era tenuto a riferir loro a lode del pregiato liquore FERNET-BRANCA da loro somministratomi.

Godo dell'occasione per protestar loro i sensi di stima ed ossequio nel mentre mi pregio di dirmi

Umiliss. devotiss. servo PRETO CARIONI GIANCRATTISTA,
Coadiutore di Oceano-Madorno, Mandamento di Bariassino.

A provare poi l'efficacia anticolerica del FERNET-BRANCA aggiungiamo i seguenti *certificati*, raccomandando però di guardarsi dalle contraffazioni, che nelle stagioni eccezionali possono essere fatali.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo, fino al giorno d'oggi il sottoscritto dichiara essersi scritto con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. *Utile specialmente* fu trovato negli *sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico*, e nel rimedio agli accidenti residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Dott. MENGOZZI PIETRO, *Med. Cond.*

MUNICIPIO D'ANCONA.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. Dott. Pietro Mongozzi,

Dalla residenza Municipale, 3 dicembre 1865.

Il Sindaco: M. FABIOLI.

Venosa, 19 agosto 1869.

La Giunta Municipale del Comune di Venosa, in Provincia di Basilicata, attesta qualmente messo a profitto il Fernet che i signori Fratelli BRANCA, di Milano, cordialmente offrivano gratuitamente a favore dei poveri colerosi di questa città in dodici bottiglie, si è rinvenuto digestivo, corroborante ed antifebbrile e quindi giovevole per le indigestioni che avrebbero cagionato il colera.

La Giunta Municipale — Il Sindaco Presidente.
Cav. ANGELO BENEVENTO.

Gli Assessori: Cav. G. LEVI - V. ORLANDO - D. BAGNOLI.
Il Segretario Municipale: PASQUALE PELEO.

Io qui sottoscritto medico certifico quanto qui sopra ha esposto la Giunta Municipale di Venosa, avendo esperimentato il Fernet dei Fratelli BRANCA corroborante, digestivo ed antifebbrile.

Il Medico-chirurgo: NICOLA FRUSCI.

MUNICIPIO DI COLLIANO.

Il sottoscritto, medico-condotto di Colliano, testifica che avendo somministrato a molti ammalati il FERNET-BRANCA della Casa Branca e C., di Milano, si sono ottenuti felici risultati in diverse malattie, od in special modo nei reliquati delle febbri per infezione palustre.

Epperò nell'interesse della verità e dell'umanità dichiaro la salutare efficacia terapeutica del mentovato FERNET-BRANCA.

Colliano, 17 dicembre 1870.

Dott. GAUDIOSI PASQUALE.
Visto: *Il Sindaco:* M. GAUDIOSI.

ISPETTORATO SANITARIO DEL COMUNE DI MILANO

Milano, 3 dicembre 1875.

Il Colera, in corso, non spasmodico nè cramposo, si distingue per la sua prevalenza paralizzante asfitica. Rende in breve il cuore incapace alla circolazione sanguinosa, con la sospensione ostinata dei polsi; opprime i polmoni con ansia del respiro e mette nella inazione il ventricolo, facendone incolpare la indigestione.

E della prima forma, la seconda più letale ancora. In tale caso il previo uso di un risoratore tonico, amaro, eccitante le funzioni vitali, si oppone direttamente al processo morboso, lo contrasta, lo può annullare.

Il personale di servizio, nessuno escluso, ne sentì impressione al suo primo entrare, il che avvenne a me pure. Abbattimento, malessere, stordimento, gravezza di stomaco, scorrenza di ventre ne furono i segnali.

Valse a noi il suo Fernet, moderatamente usato. Dava fiato a tono, e se aumentava il successo, lo era in modo depurativo e benefico, perocchè sostenera l'attività della digestione e della circolazione.

Noi siamo grati di quella miscela; ed io doppiamente, avvegnachè mi sono trovato corretto dalla mia malsana stitichezza abituale.

Il giovamento recato a noi qui dentro in un Ospedale di colerosi può e deve portarlo meglio al di fuori.

Essendo trascorsi due mesi d'esame, mi credo in diritto di emettere il giudizio, concludendo essere desso un *diretto antidoto contro la natura paralizzante colerica*. La parsimonia con la quale ne prese accenna piuttosto alla intima sua azione terapeutico-profilattica.

Dott. GIOVANNI BATTISTA SCOTTI,
Med. dirig. l'Osp. dei colerosi del Comune esterno di Milano.

Visto, si certifica autentica la suddetta firma del dottor signor Giovanni Battista Scotti.

Milano, dal Civico Palazzo, 23 *dicembre* 1875.

Pel Sindaco: FERRI.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.

Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.

Preg. Sigg. Frat. Branca.

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo FERNET ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado, col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo T. POZZI, *Pref. Apost.*

Racconigi (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il FERNET-BRANCA quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi ero curato, fino a qui, di farne esperimento. — Ma, venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici indicati nel periodo algido del colera, presi a ricorrere al FERNET dei Frat. BRANCA, di Milano, che venne dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite tonico-eccitanti. — Dirò di più, che presso una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere *che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre: il che vuol dire *allontanare in gran parte cagione degli attacchi colerici*. — Tanto per la verità.

Cav. Dott. OSCAR GIACONI,
Direttore Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano,

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco DE ZERBI,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Napoli, 22 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di medici municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. G. GUGLIELMI — Dott. G. MEROLLA — Dott. FRANCESCO SORIENTE — Dott. FRANCO VINCENZO.

Visto per le firme dei Dottori sig. G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo. — Napoli, 24 ottobre 1884. — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Per commissioni dirigersi esclusivamente alla

DITTA FRATELLI BRANCA

Milano, unica Casa produttrice di questa specialità.

Unica Concessionaria per l'America del Sud:* Ditta CARLO FERD. HOFER — *Genova.

TORINO, 1885 — Tipografia L. ROUX e COMP.